

# L'ALTA VALLE BREMBANA

**3** Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO  
Nuova serie Anno XXXII - Pubbl. Mensile - Aprile 2014



Autorizz. Trib. di Bergamo  
N. 28 del 13-9-1983.

*Direttore Responsabile:*  
Lazzari Don Lino

*Direzione e Amministrazione:*  
Parrocchia di San Giacomo  
Maggiore Ap. in Averara  
Via Piazza della Vittoria, 5  
e-mail: [redazioneavb@virgilio.it](mailto:redazioneavb@virgilio.it)

*Abbonamenti 2014*  
Informazioni  
don Luca Nessi  
Tel. 0345 77093  
e-mail: [abbonamentiavb@virgilio.it](mailto:abbonamentiavb@virgilio.it)

numero singolo  
(anche arretrati) 3,50 €  
abbonamento in parrocchia  
con consegna a mano: 26,00 €  
abbonamento Italia e Estero  
con consegna postale: 28,00 €

*Conto corrente postale*  
N. 38185203  
intestato a:  
Parrocchia  
San Giacomo Apostolo  
24010 Piazzatorre - Bg

Periodico mensile delle  
Comunità Parrocchiali  
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:  
Intergrafica S.r.l.  
Azzano S. Paolo  
Via Emilia 17  
Tel. 035/330.351  
Fax 035/321.105  
e-mail:  
[impaginazione@intergrafica.eu](mailto:impaginazione@intergrafica.eu)

# 3

ANNO XXXII  
Aprile  
2014

## SOMMARIO

- 3** EDITORIALE  
**Ovunque risuoni l'Annuncio della Risurrezione:  
è il cuore della missione**
- 4** CHIESA IN CAMMINO  
**Il linguaggio di Papa Francesco**
- 6** PAPA GIOVANNI XXIII  
**Lettere di Mons. Roncalli**
- 8** CAMMINO UNITÀ PASTORALE  
ALTA VALLE BREMBANA  
**Terzo incontro di formazione:  
"Chi è il Dio di Gesù?"**
- 10** GRUPPO MISSIONARIO VICARIALE  
**Convegno Missionario Diocesano  
Suor Aziza**
- 14** FAMIGLIA  
**Pasqua è la festa dei macigni rotolati...**
- 16** ATTUALITÀ  
**Per colpa di una "bolla"  
Lettera agli amministratori**
- 20** INTERVISTA  
**In dialogo con il Gruppo di Auto Aiuto  
per gli amministratori di sostegno**
- 21** PROGETTO PREVENZIONE  
**Welfare e sussidiarietà ... a cura del Progetto  
Prevenzione e Protagonismo Giovanile Alta Valle**
- 22-46** CRONACHE PARROCCHIALI
- 47** L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA  
**Nello scurolo il Grande Mistero Pasquale**
- 50** OTTO X MILLE  
**La tua fima è importante!**
- 51** Quarto e ultimo incontro su: **Economia  
Sostenibilità e lavoro in Valle Brembana**

## OVUNQUE RISUONI L'ANNUNCIO DELLA RISURREZIONE: È IL CUORE DELLA MISSIONE



Oggi è la primavera delle anime, perché Cristo dalla tomba come sole il terzo giorno ha brillato, fuggendo il cupo inverno del nostro peccato» (dalla liturgia bizantina).

Se la creazione canta e quasi inverte il mistero della risurrezione con la sua esultanza per il ritorno della vita nella natura, sarebbe ancora più importante che noi diventassimo capaci, con l'interezza della nostra vita, di diventare una testimonianza di Cristo risorto.

Su questo gioca e rischia ogni giorno la propria vita suor Aziza, così come lo hanno fatto Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

La stessa pietra che aveva sigillato per sempre la vita del Signore, è ciò che rimette tutto in moto e può farci ritrovare l'ardore del cuore.

La gioia di essere discepoli che non fanno altro che fare della propria vita un luogo di donazione. Un donarsi che si esprime in tante forme di impegno: personale, familiare, aggregativo, ecclesiale, sociale, politico. Ciascuno di questi luoghi dove l'uomo modella il mondo possa essere riscaldato dalla speranza per esprimere nuovo e rinnovato impegno: un augurio rivolto ancor più a coloro che andranno ad amministrare la cosa pubblica nei nostri paesi.

L'Agnello immolato e vincitore doni a tutti noi quella luce che permette di accogliere la vita come un compito difficile, non privo di problemi, ma esaltante, ricco di senso e di una gioia profonda e ben fondata.

**Auguri e Buona Pasqua  
dai componenti la redazione  
e da tutti i sacerdoti che operano nell'Alta Valle**

## IL LINGUAGGIO DI PAPA FRANCESCO

**P**artiamo da una brevissima premessa.

La parola linguaggio ha un significato molto ampio. Gli specialisti parlano di un *linguaggio verbale* che utilizza come strumento di comunicazione la lingua; un *linguaggio non verbale* fatto di segni; linguaggi specifici e settoriali come possono essere il *linguaggio musicale*, il *linguaggio cromatico*, il *linguaggio iconico* ecc..

Abbiamo anche un *linguaggio del corpo* e un *linguaggio degli atti* che parlano di noi, comunicando agli altri la nostra cultura, il nostro mondo interiore; che mettono in evidenza, altresì, anche aspetti di noi che preferiremmo tenere nascosti.

In papa Francesco tutti i linguaggi conducono verso un'unica direzione: l'umiltà cristiana.

Un papa che inizia il suo primo discorso subito dopo la sua elezione a Sommo Pontefice rivolgendosi alla folla in Piazza S. Pietro con un normale, potremmo dire banale, *buonasera*, ci ha meravigliati, ha fatto vibrare i cuori di commozione, ci ha emozionati perché quel *buonasera* lasciava intuire un'umanità, una sensibilità, una umiltà che rompeva antiche barriere tra pastore e gregge. Ciò, accompagnato con la richiesta finale di pregare per lui, metteva in luce il volto di una Chiesa che non fa prediche ma umilmente si mette in ascolto mo-

strandando anche la debolezza umana di non poter sopportare il peso della missione affidata da Cristo senza l'aiuto di tutti.

Altri segni e gesti hanno messo in chiara luce questa umiltà: tenere al collo un crocifisso di ferro; portare scarpe da vecchio curato di montagna; trascinare la borsa come un commesso viaggiatore qualunque; pagare personalmente la pensione dove aveva alloggiato prima della nomina a papa; vivere in Santa Marta, il residence a basso costo, non nelle isolate stanze riservate ai papi, ma in mezzo ai suoi confratelli, facendo la prima colazione in comune con i turisti e preti di passaggio; mettere, per proteggersi dal freddo, sotto la bianca tonaca del suo ruolo i maglioni di lana tanto da sembrare addirittura goffo.

Se siamo convinti che non sono, questi segni, solo esteriori,

ma, come si diceva, segni che rendono palese il suo animo, allora dobbiamo riconoscere che le novità sono grandi. È un ricordare Cristo che vive in mezzo alla gente, che ammaestra e che si lascia toccare. Un papa che vive bene la realtà del proprio tempo e trasforma le esigenze del proprio tempo in atti percepibili e intellegibili da tutti.

Questi atteggiamenti poco sacrali, lontano dalla ieraticità di un Pio XII, possono urtare la *sensibilità* di qualcuno. Però il papa non è un antico imperatore, non rappresenta un potere al cui cospetto bisogna abbassare gli occhi. Il papa piuttosto andrebbe toccato, abbracciato se non ci fosse il pericolo che qualche scriteriato potesse fargli del male. Gesù non aveva una scorta. L'attenzione e l'amore di papa Francesco per i poveri, i bisognosi, per chi sta male si manifestano in azioni concrete, parlano il linguaggio della semplicità, tanto da diventare l'oggetto della satira di Maurizio Crozza che, in una performance televisiva, nei panni del Papa porta un frigorifero in spalla lungo la

via Salaria per consegnarlo personalmente a una vecchina, che aveva detto di non possederne. Francesco è il papa che consegna l'elemosina *brevi manu*; che telefona "Pronto, sono il papa Francesco".

Il suo è un linguaggio nuovo, adatto per farsi ascoltare e capire da un mondo secolarizzato lontano e insensibile alla voce della Chiesa. Un linguaggio chiaro anche per il mondo cattolico turbato dai vari scandali presenti nella Chiesa stessa.



## CHIESA IN CAMMINO

“Francesco vuol fare capire che la sua religione non è potere, ma legame e relazione. Cosa vuol dire etimologicamente religione? Viene da re-ligare, creare un legame sicuramente gratuito d’amore e quindi di gioia”. (Monsignor Marino Poggi)

Egli è spiazzante con i suoi comportamenti: durante la conferenza stampa improvvisata a bordo dell’airbus che lo riportava a Roma dopo la settimana trascorsa in Brasile, sta in piedi davanti ai giornalisti seduti. Mai vista una cosa del genere!

I *misteri* nel suo caso sono ovvietà: al giornalista che gli chiedeva di svelare i segreti della sua valigetta egli, quasi un inno alla semplicità, risponde: “Non c’era la chiave della bomba atomica! Mah! La portavo perché da sempre ho fatto così: io quando viaggio, la porto. E dentro, cosa c’è? C’è il rasoio, c’è il breviario, c’è l’agenda, c’è un libro da leggere – ne ho portato uno su Santa Teresina di cui sono devoto. Io sono andato sempre con la borsa quando viaggio: è normale. Ma dobbiamo essere normali. Dobbiamo abituarci ad essere normali. La normalità della vita”. (Intervista sul volo papale, 28 luglio 2013)

Come si diceva, il suo pensiero sono i poveri. Ma chi sono i poveri oggi? Certamente le moltitudini di disperati che a milioni vagano per i continenti, cercando qualcosa, che si spostano, quasi immagine biblica, per i deserti e per i mari e magari vengono a morire sulle nostre spiagge di Lampedusa, dove Francesco corre con la sua veste bianca e la sua croce di ferro. E in tasca le “lemosine” del Vaticano. Sono poveri però anche il divorziato, il disoccupato, il malato, l’anziano, le donne violentate e chiunque è discriminato per questioni sessuali e razziali. Egli con paro-

le e gesti non li fa sentire abbandonati, ma figli prediletti, abbassandosi con amore sulle loro piaghe. Prende per mano, proprio come un padre il proprio figlio, don Ciotti (prete in prima linea contro la criminalità organizza-



ta) durante la recente manifestazione contro le mafie. Gesto di grande suggestione che incarna un messaggio straordinario non solo di condivisione, di vicinanza, ma soprattutto di amore e di speranza.

Il suo è un linguaggio che trasmette l’umile gioia del Vangelo espressa, spesso, con metafore del lessico comune.

“No ai sacerdoti *untuosi* e a i ‘*preti-farfalla*’ che vivono nella vanità”.

Ha chiesto ai sacerdoti, ai vescovi e ai cardinali di essere “*pastori con l’odore delle pecore*”.

Ha esortato i fedeli a spogliarsi del superfluo per evitare di diventare “*cristiani da pasticceria*”.

Invita tutti a riscoprire la “*grammatica della semplicità*”.

“È la lingua del cuore che vorrei parlare: essa ha una grammatica semplice”, invitando a spogliarsi dagli orpelli esteriori, dai sofismi espressivi, perché “il vestito di Dio, la lingua di Dio, è la semplicità”.

Nell’incontro con i parroci di Roma del 6 marzo ha chiesto loro: “Noi, abbiamo i *pantaloni* per lottare per il nostro popolo anche davanti a Dio?” Intendendo per



*pantaloni* la forza, la virilità. “Perché Mosè, perché Abramo hanno avuto i *pantaloni* nella loro lotta-disputa con Dio”. Nella stessa occasione ha raccontato anche di aver rubato un crocefisso dalle mani di un morto, un santo e misericordioso prete confessore di Buenos Aires, dicendo altresì di aver dato retta “al ladro che c’è in ognuno di noi”.

Ha ricordato che “dobbiamo imparare ad essere dei buoni servi e non dei buoni padroni”

«Gesù non è venuto a insegnarci le buone maniere, maniere da salotto! Per questo non c’era bisogno che scendesse dal Cielo e morisse sulla croce”.

“Un pastore” – va ripetendo – “può stare avanti, in mezzo o dietro il gregge. Mai più in alto”.

Sempre, dunque, umiltà che si traduce in semplicità.

“A volte, perdiamo coloro che non ci capiscono perché abbiamo disimparato la semplicità, importando dal di fuori anche una razionalità aliena alla nostra gente. Senza la grammatica della semplicità, la Chiesa si priva delle condizioni che rendono possibile ‘pescare’ Dio nelle acque profonde del suo Mistero”. (Discorso all’episcopato brasiliano, 27 luglio 2013)

Ecco il linguaggio di un vescovo che non ha la mania del *principe*. La semplicità trasforma le conoscenze, anche le alte conoscenze, in cibo masticabile, digeribile: metafora di un Dio che diventa uomo.

## LETTERE DI MONS. RONCALLI

**P**ubblichiamo una sintesi della recensione di don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII, de *Il lupo, l'orso, l'agnello*, epistolario bulgaro roncalliano a cura di P. Paolo Cortesi. Un numero rilevante di lettere, quando il futuro Papa era Visitatore e poi Delegato Apostolico in Bulgaria, che avevano principalmente come destinatari mons. Damian Theelen, Vescovo di Nicopoli, e don Karl Raev, sacerdote della stessa diocesi di non specchiato comportamento, che aveva creato non pochi problemi.

Queste lettere stupiscono per il loro stile fresco, vivace, confidenziale. Da esse emerge una grande capacità di ascolto, di dialogo, di partecipazione, di presenza; ma anche una ricca esperienza di fede. Con un approccio familiare, improntato alla massima cordialità, mons. Roncalli si pone vicino ai suoi interlocutori, li mette a loro agio comunicando una simpatia che suscita confidenza.

Il carattere pastorale del ministero è uno dei tratti specifici del servizio ecclesiale del futuro Papa e ne delinea l'identità. Infatti fin dai primi anni di sacerdozio, egli dichiara di voler vivere a immagine di Cristo "Buon Pastore". "Il nuovo campo mi darà occasioni più frequenti di esercitare un po' di ministero. E ciò mi sarà di sollievo, perché in fondo si è sacerdoti per questo" (Lettera del 18.12.1934 a mons. Thee-

len). Egli farà apporre sulla porta della sua residenza di Istanbul questa iscrizione: «Pater et pastor». La carità pastorale perseguita da mons. Roncalli comporta anzitutto l'affabilità verso tutti, in particolar modo verso chi



ha sbagliato. Per questo egli soffre quando vede che pastori zelanti ed esemplari, come mons. Theelen, mancano di cordialità. Scriverà al Prefetto di propaganda Fide: "Debbo anche dire, Eminenza, avermi fatto qualche impressione il tono secco di tutte le lettere e risposte di mons. Theelen - che per altro riconosco come persona assai distinta e vescovo esemplare - nei rapporti con questo suo figliolo, ribelle, cattivo, ma sempre figliolo. Mai una parola di paternità, uno di quegli inviti che toccano il cuore: ma sempre il puro necessario in stile curiale e freddo come di chi applica una legge e non si preoccupa di vederla applicata a salute" (Lettera del 22.08.1925 al card. Van Rossum).

Ogni pastore d'anime deve manifestare i tratti della paternità e maternità di Dio, anche ver-

so quei "figli" che hanno sbagliato e si sono smarriti.

Nell'esercizio della carità pastorale la correzione è un momento delicato. Quando è necessario, occorre correggere senza usare toni duri e avviliti: "Quando mi accade di dare un ordine e di imporre un'obbedienza io mi metto sempre nei panni di chi deve obbedire; e tremo, tremo, nella preoccupazione di non usare espressioni o toni o forme che possano avvilitare o indispettire o comunque indisporre" (Lettera del 11.09.1925 a mons. Theelen).

"Monsignore mio, io la supplico: stiamo al Vangelo semplicemente e agli esempi di Nostro Signore benedetto, che abbraccia il figliol prodigo coprendo con le effusioni sovrabbondanti della tenerezza e del perdono paterno i diritti della giustizia" (Lettera del 05.08.1925 a mons. Theelen).

A proposito di carità egli ricorda e sottolinea volentieri l'insegnamento di san Francesco di Sales: "Una volta lo si rimproverava di essere troppo indulgente verso certe persone. Egli dolcemente rispose: E non è meglio mandarle in purgatorio per dolcezza, che in inferno per severità?" (Lettera del 30.01.1932 a mons. Theelen).

La carità pastorale di Roncalli si manifesta anche in gesti concreti nell'attenzione ai bisogni dei "figli".

"Le mando intanto un po' di denaro per provvedersi di abiti civili [...]. Sono povero anch'io, e non potrei fare di più". (Lettera del 13.09.1925 a don Raev).

"Se io fossi ricco personalmente tutto sarebbe ben combinato. Ma anch'io sono un poverello di Cristo. Di più, come V.E.

## CHIESA IN CAMMINO

vede, non ho da parte della Santa Sede alcun fondo a disposizione per queste opere di carità” (Lettera del 16.09.1925 a mons. Theelen).

Uno degli ambiti nei quali il senso di responsabilità di mons. Roncalli si evidenzia in modo più intenso, è quello dei sacerdoti. Dei preti egli conosce le debolezze, le fatiche, i pericoli.

“Oh! Con quanto cuore io invoco per lei la grazia di vincere i moti della natura malata, le tentazioni della solitudine, e di risorgere prontamente [...]. La legge del celibato per il sacerdote cattolico importa certo qualche sacrificio alla natura. Ma l’abitudine della preghiera, della modestia, della fuga delle occasioni, dell’amore di Cristo e delle anime la rende facile ad eseguirsi, anzi porta molta gioia e consolazione” (Lettera del 13.01.1931 a don Raev).

Il suo impegno è altresì diretto a costituire un clero ben formato spiritualmente e culturalmente. “Non occorre ripeterle che io personalmente non ho altra preoccupazione se non che si prepari una generazione nuova di sacerdoti apostoli e santi (si riferiva in particolare alla situazione bulgara n.d.r). Tutto il resto è secondario e mi è indifferente” (Lettera del 25.02.1930 a mons. Theelen).

Leggendo queste lettere si rimane colpiti dalla profonda *sapientia cordis* di mons. Roncalli, mai disgiunta da una visione lucida e concreta della realtà. Egli soppesa con cura i pro e i contro di ogni decisione, attento non al bene considerato in astratto, ma a quello possibile in date circostanze.

“Per mia parte ritengo umilmente più pratico affermare nettamente i principi e poi seguire il criterio del caso per caso finché



condizioni migliorate di ambiente non permettano una impresa in perfetto stile” (Lettera del 24.07.1926 a mons. Theelen).

“In casi come questi il maggior bene non è raggiungibile: è già molto l’ottenere il minor male” (Lettera del 14.02.1927 a mons. Theelen).

Tale prudenza *politica* la troviamo ben evidente e chiaramente espressa quando affronta il problema degli ortodossi che passano al cattolicesimo, e la questione legata alle scuole cattoliche nella Bulgaria comunista.

“Non dobbiamo dimenticare [...] che gli ortodossi stessi non amano il loro rito perché non lo conoscono o lo conoscono malissimo: ma però tengono ad esso in quanto rappresenta ed è il simbolo della loro nazionalità, e non possiamo illuderci che un movimento vasto possa determinarsi fra gli ortodossi verso la Chiesa

Romana su altra base che non sia la conversione del rito tradizionale dell’Oriente” (Lettera del 18.06.1932 a mons. Theelen).

“Si compiaccia dunque, Monsignore, dirmi con grande schiettezza il suo sentimento personale, e se Ella crede che valga la pena di affrontare in pieno il pericolo di dover ridurre e forse chiudere le scuole cattoliche, rifiutando senz’altro l’applicazione della legge, oppure se non sia più conveniente per il minor male, resistere il più possibile, [oppure] cedere secondo i casi imponendo però delle condizioni che salvaguardino alla meglio il dovere che noi abbiamo di non cooperare alla diffusione dell’errore” (Lettera del 01.02.1933 a p. Kujpers).

Roncalli si affida completamente alla Provvidenza: “Preferisco starmene in attesa, come S. Giuseppe in Egitto con la mano alla briglia del suo asinello, finché qualche buon angelo del Signore venga a comunicarmi gli ordini superiori che mi sforzerò di seguire del mio meglio. La Provvidenza ha i suoi disegni. Siamo pronti a coglierli e a seguirli” (Lettera del 25.02.1930 a mons. Theelen). Altra circostanza che verifica l’effettiva fiducia nella Provvidenza è quando si sperimenta scarsità di mezzi e povertà. “Oh! Che grande mortificazione per l’apostolato questa terribile mancanza di mezzi materiali. Basta: confidiamo nella Provvidenza” (Lettera del 21.09.1925 a mons. Theelen).

Come si vede, l’immagine di papa Roncalli che scaturisce da queste lettere, rafforza quella a ognuno di noi già nota: eccezionale pastore di anime, singolare umanità, fine politico, fede straordinaria.

## TERZO INCONTRO DI FORMAZIONE: "CHI È IL DIO DI GESÙ?"

**S**abato 30 marzo 2014 a Piazza Brembana si è svolto l'impegnativo ed anche provocante incontro con don James sull'Unità pastorale. Argomento della conferenza, come ha sottolineato il relatore, non scontato, e proprio perché non scontato andava trattato come le fragole sotto ghiaccio: pulire con cura, adagio adagio, il ghiaccio per poi poterle gustare.

Domande di partenza: "Chi è il Dio di Gesù Cristo?"

Quale nuova comprensione ha oggi la Chiesa di tale questione?

Si parte da una delle quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II pubblicata il 28 novembre 1965: la *Dei Verbum*. Prima di entrare nel merito del testo citato il relatore ha fatto un breve ma indispensabile preambolo.

Cosa era successo prima di questo documento all'interno della Comunità cristiana?

Per rispondere in modo adeguato a questo quesito bisogna andare molto indietro nel tempo: alla nascita di un'epoca particolare: l'epoca moderna, la quale parte dal 1500 in poi, anche se è possibile trovarne già nel Medioevo le tracce.

Perché questa epoca è diventata una svolta del pensiero occidentale? Perché l'uomo ha scoperto di essere capace di alcune cose: ha scoperto di poter riflettere su se stesso e trovare attraverso questa riflessione quali erano le proprie capacità di comprendere il mondo: io penso a me stesso e scopro, per esempio, di essere uno intelligente e libero, e scopro che tra questa intelligenza di ca-



pire le cose e questa libertà c'è una relazione e capisco che io non vivo solo di tradizioni che mi vengono smerciate come assolutamente vere perché vengono dalla tradizione, ma soprattutto di quello che io sono capace di capire e sono capace di fare. L'epoca moderna è l'epoca della soggettività, della centralità del soggetto razionale: l'uomo scopre che non è solo uno che riceve una verità che viene da altro, sia esso la tradizione sia il mondo, ma è uno che è capace di conferire verità alle cose. Un famoso filosofo tedesco vissuto nella seconda metà del '700 Immanuel Kant, nella *Critica della ragion pura*, dice che la ragione moderna è diventata adulta



perché nei confronti della Natura, del potere politico e della religione esercita il ruolo della maestra non più della discepolo. La ragione non è più quella che subisce una verità che le viene data, ma è una ragione che interroga e che attende delle risposte alle domande che essa pone.

Inoltre sono accadute altre due cose storicamente importanti: la nascita della scienza sperimentale dove la ragione del soggetto scopre di essere capace di mettere in luce delle leggi che spiegano i fenomeni, non solo dal punto di vista teorico ma anche sperimentale. Si pensano degli esperimenti per provare un'ipotesi da cui si ricava una legge inerente all'esperimento che deve essere valida ogni qualvolta l'esperimento si ripete. La ragione non solo scopre di essere capace di osservare un fenomeno, ma di essere capace di porre dei concetti che rendono possibile comprendere e ripetere gli stessi fenomeni che si presentano uguali in tutte le condizioni. Per la legge della gravità, per esempio, una penna o qualsiasi oggetto si lasci cadere dalle mani si dirigerà verso terra in qualsiasi parte del mondo. Anche la tradizione, come si diceva, in qualsiasi campo perde la sua autorità perché deve dimostrare alla luce della ragione (all'osservazione e alla sperimentazione) la sua validità.

Con questa grande novità si incrocia un altro fatto straordinario: la fede cristiana, diversamente da come era stata fino ad allora, diventa, all'interno del mondo occidentale, elemento non più di unità ma di divisione, di disgregazione, di violenza. Dopo la riforma luterana è avvenuta una cosa molto semplice e nello stesso tempo molto drammatica: le divisioni intrareligiose, che riguardavano l'autenticità della Chiesa rispetto al Vange-

## CAMMINO UNITÀ PASTORALE ALTA VALLE BREMBANA

lo, sono diventate uno strumento politico. Nascono gli stati nazionali e non si accetta più l'autorità papale. Lo schiaffo di Anagni, dove Bonifacio VIII viene letteralmente preso a schiaffi da Guglielmo di Nogarete missario del re di Francia, Filippo IV il Bello, ne rimane l'esempio più significativo. Gli stati nazionali sfruttano la religione per fini politici interni: qualche re comincia a chiamarsi cristianissimo, qualcuno ha addirittura delle visioni di Cristo attraverso cui rafforzare la propria identità nazionale; conseguenze di tutto ciò: massacri a tutto spiano, roghi, non solo fatti dai cattolici, in tutti gli angoli dell'Europa. All'interno di questo caos e violenza viene avanzata una proposta molto semplice: la fede lasciamola da parte, perché è una questione del soggetto, è la sua scelta personale e individuale; il credere non riguarda l'essere uomini. Invece l'essere uomini riguarda la possibilità di ragionare: se noi dal punto di vista razionale prendiamo alcune verità fondamentali e su di esse ci mettiamo d'accordo, tutti le possiamo capire e in questo modo riusciamo a tollerare anche chi prende posizioni diverse da noi. Tra la fede e la ragione dunque si propone una separazione.

Cosa fa la Chiesa cattolica di fronte a questa separazione? Ovviamente si mette a lottare contro la modernità. Perché non può accettare che il tema della fede venga rinchiuso in una specie di riserva indiana. La Chiesa, nella sua battaglia contro questa idea di separazione, però sbaglia perché pensa di immunizzarsi dalla modernità. Qual è in sintesi la sua proposta? Voi (in una specie di dialogo con i rappresentanti laici del mondo moderno) innanzitutto dovete sostenere che dal punto di vista razionale potete arrivare a dire che il fatto



che Dio esista non è contraddittorio con la ragione; poi che ci sono delle verità su Dio che voi non riuscirete mai a conoscere dal punto di vista razionale: le verità soprannaturali che ci sono state date attraverso Gesù perché lui era il figlio di Dio e ne sono prova i miracoli che ha fatto tra cui, quello più grande: la Resurrezione. Gesù ha consegnato questa verità alla Chiesa e la Chiesa è la maestra che insegna queste verità a voi, che voi non



riuscireste mai a conoscere senza la Chiesa.

Questa posizione comunque non fa altro che dar ragione al modernismo perché di fatto sancisce la separazione tra la fede e la ragione. Ognuno ha un suo campo da arare. Sull'altare del combattimento contro la modernità sono stati immolati tantissimi pensatori cattolici e protestanti. Separazione deleteria, ma deleteria anche l'idea che la rivelazione è qualcosa di dottrinalistico, un insieme di verità che la Chiesa insegna (È quello che si insegnava a "dottrina" fino al Vaticano II). Dobbiamo renderci conto, dicevano alcuni pensatori cattolici come Rahner, De Lubac un po' prima del Concilio, che la modernità è già dentro la Chiesa e che la Chiesa ha già assunto la modernità; dobbiamo con essa fare i conti esplicitamente in un modo nuovo partendo dalle risorse che la fede stessa ci concede di avere, non andando a prendere il pensiero alla moda, ma cercando di ricomprendere meglio l'esperienza della fede. Questi pensatori, comunque, sono stati emarginati, qualcuno ha perso anche l'insegnamento. Però arriva Giovanni XXIII, indice il Concilio e chiama proprio questi pensatori a fare scuola di teologia ai vescovi che partecipavano al Concilio. Il documento del Dei Verbum viene fuori proprio da questa e per questa svolta provvidenziale nel senso che è stata una svolta che finalmente ci ha consentito di ritornare alla questione fondamentale: cosa significa rivelazione e cosa significa credere; ma di ritornarci tenendo presente le istanze, le questioni che sollevate dall'epoca moderna, la quale invece pensava che un fatto storico, la storia dell'uomo Gesù, non potesse avere nessuna rilevanza per il nostro oggi: la distanza storica di Gesù, un fatto lontano, non può centrare con la mia vita di adesso.

...continua

## CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO

**A**llenare nella vita piedi pronti a camminare, occhi limpidi e attenti e braccia generose e accoglienti: è l'augurio con cui si è aperta ieri la giornata centrale del **90esimo Convegno missionario**. E' l'invito che Claudia Rota, ostetrica e volontaria del Centro missionario diocesano, ha rivolto, durante la meditazione biblica, ai circa 500 adulti presenti negli spazi dell'Istituto Palazzo. In contemporanea, all'esterno, si svolgeva l'**11esimo Convegno missionario ragazzi** e i piedi, gli occhi e le braccia di 1400 bambini e ragazzi annunciavano concretamente alla città che essere missionari è possibile. Una partecipazione che ogni anno si fa crescente e che coinvolge moltissime parrocchie e gruppi missionari. Al mattino l'intervento di monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo di Reggio Calabria e membro della Commissione episcopale per l'Evangelizzazione, ha disegnato l'orizzonte di una Chiesa capace di uscire, di incontrare. "L'evangelizzazione sia testimonianza, sia una memoria che si racconta, che ha a che fare con noi stessi. Il credente deve essere colui che racconta la memoria di Dio nella storia umana, che racconta la propria esperienza di fede". Nelle parole dell'arcivescovo anche i racconti di un Sud ferito e spesso disperato. "Bisogna entrare nel vivo dell'esperienza delle perso-



ne, ascoltare, accompagnare senza giudicare. L'accoglienza verso tutti è il primo passo dell'evangelizzazione". Adulti e ragazzi alle 11 hanno formato un lunghissimo corteo, accompagnato dalle esecuzioni musicali della banda, e hanno letteralmente invaso il Borgo San Leonardo e risalito via Sant'Alessandro mentre la gente della città usciva dai bar e dai negozi, si aprivano le imposte delle finestre ancora chiuse, i più piccoli battevano le mani e le famiglie si fermavano ad ammirare quel passaggio festoso che ha raggiunto la basilica di sant'Alessandro in Colonna. "La città possa accorgersi che ci sono ragazzi missionari, vivi e felici" ha detto ai ragazzi il vescovo monsignor Francesco Beschi che ha presieduto la

celebrazione nella basilica. Al momento dell'Offertorio i ragazzi hanno portato all'altare cinque grandi impronte di piedi a rappresentare i cinque continenti con le loro fatiche e le loro speranze. I ragazzi in mattinata avevano preparato una sorta di carta d'imbarco per il loro viaggio missionario. Anche al vescovo un pilota di linea in divisa ha consegnato una grande carta d'imbarco, chiedendogli di spiegare ai ragazzi perché tante persone partono per la missione. "Non c'è un perché, ma un 'per chi'.



– ha risposto il vescovo – I missionari sono partiti per e con Gesù e hanno vissuto la meraviglia di arrivare in una terra e là incontrare Gesù. La missione è un viaggio speciale perché è un viaggio d'amore. Da oggi quello che fate, fatelo per Lui, con Lui e perché altri ragazzi possano incontrarlo. Se avete qualcosa di grande da portare, Gesù vi mette le ali ai piedi". In chiesa è risuonata forte per tre volte la risposta di tutti "Ci sto!" all'invito ad essere un cristiano impegnato, a vivere quotidianamente la pre-

ghiera e ad offrire ogni giorno un gesto d'amore. Prima di concludere la celebrazione il vescovo ha consegnato il crocifisso a sei giovani che all'inizio di aprile partiranno come missionari laici in Bolivia. Il convegno è proseguito nel pomeriggio. I ragazzi hanno partecipato a laboratori di ani-

mazione in cui hanno sperimentato concretamente, nel gioco, le caratteristiche della missione. Gli adulti hanno seguito l'intervento di suor Teresa Crescini, già Segretaria nazionale della Pontificia Opera infanzia missionaria, sul tema dell'educazione dei ragazzi alla missionarietà e di don

Mario Marossi, cappellano della missione S.Rosa da Lima, che ha proposto una riflessione su come il cammino dei catecumeni interroga le nostre comunità.

Monica Gherardi  
(da L'ECO DI BERGAMO  
del 17.03.2014)

### SUOR AZIZA - missionaria che ha ricevuto da Hillary Clinton, segretaria di Stato degli Usa, il prestigioso titolo di "Eroe della lotta al traffico di esseri umani"

**D**omenica 23 marzo, abbiamo avuto il piacere di avere tra noi suor Aziza, una missionaria comboniana di origine eritrea che vive a Betania, in Terra Santa, ed è venuta in Italia per far conoscere al mondo le sofferenze di questa regione. La religiosa presta il proprio aiuto, come infermiera nella clinica aperta da "Medici per i Diritti Umani", a migliaia di rifugiati che fuggono dal Sud del Sudan e dal corno d'Africa e passando per il Sinai arrivano in Israele. E' proprio nel Sinai che operano bande armate di trafficanti di vite umane, che per far attraversare il deserto a questi disperati, chiedono fino a 3.500 dollari. Quelli che non riescono a pagare vengono sottoposti a torture (picchiati con tubi di gomma o con scariche elettriche al ventre o ai piedi, scottati con gomma fusa sulla pelle, picchiati mentre per ore ed ore restano legati per le

mani e sollevati in punta di piedi, lasciati morire lentamente appesi a testa in giù), affinché parenti o amici risarciscano per loro.

Suor Aziza, grazie alla conoscenza di 6 lingue e dialetti africani, è riuscita a raccogliere 1500 testimonianze e ascoltare storie strazianti dai sopravvissuti che giungono in Israele,

nonostante molti abbiano vergogna a raccontarsi. Le informazioni in possesso della suora, corredate da fotografie, servono a identificare migliaia di uomini, donne e bambini, che rapiti nel Sinai, hanno vissuto una vera macabra odissea: bendati per tutto il tempo della prigionia non hanno potuto vedere in volto i loro aguzzini, sono stati violentati, sottoposti a lavoro forzato e torture. La forma di tortura più frequente per le donne lì è l'abuso sessuale (i delinquenti obbligano anche altri a violentarle o le torturano con bastoni e ferri) e per il loro riscatto chiedono fino a 45.000 dollari.

Suor Aziza e le sue consorelle incontrano molte donne che dopo essere state violentate vogliono abortire, spesso riescono a convincerle a non farlo e in questo è di grande aiuto "la nursery", aperta grazie al contributo della Caritas Italiana.

Alla domanda: "Davanti



## GRUPPO MISSIONARIO VICARIALE



a tanto dolore cos'è che alimenta la sua speranza e la fede?" Suor Aziza risponde: "E' il mistero di vedere donne che si vorrebbero strappare il bimbo in grembo, nato da quelle violenze, sciogliersi dopo il parto davanti ai loro neonati. Il sorriso, la vita, nasce anche da una sofferenza atroce che diventa speranza per il futuro e le madri lo chiamano "il regalo di Dio". E questo è il mistero di Dio."

Le atrocità in Sinai sono state rese note al presidente egiziano, ma nessuno si è mosso in aiuto. Solo grazie all'intervento di uno sceicco beduino, che sta combattendo queste bande di predoni, si è riusciti a ridurle parzialmente.

Dal 2009, quasi 15 mila africani sarebbero stati rapiti nel deserto del Sinai e almeno 3 mila sarebbero morti di stenti e violenze. Sudanesi, Eritrei e Somali in fuga da guerre e dittatori, puntano a nord.

Spietato e raccapricciante,

come il calvario di questa gente, è il silenzio del mondo, perché solo pochi generosi hanno provato a "sporcarsi le mani" con questo mare di dolore e una di loro è suor Aziza, perso-



na straordinaria che trasmette a chi la incontra, grandi doti di umanità, gioia di vivere e speranza.

L'Africa è un continente ricco di materie prime che, se bene utilizzate, potrebbero risolvere molti problemi a una delle popolazioni più povere del mondo; purtroppo i governanti si sono arricchiti personalmente a discapito dei loro cittadini. E' da esempio il Sud del Sudan, che ricchissimo di petrolio e minerali preziosi, ha concesso alla Cina lo sfruttamento di queste risorse senza dare lavoro alla popolazione locale: per assurdo, sono stati chiamati 12.000 cinesi.

Suor Aziza parlando della Palestina, terra dove il dolore non ha fine, ha raccontato le assurdità e contraddizioni di questo territorio, in cui operano loro suore, insegnando ai bambini. La religiosa ha spiegato come una mattina davanti alla casa delle sue consorelle sia comparso un "MURO" che gli israeliani stavano costruendo per separare i territori palestinesi da quelli d'Israele. Il muro impediva ai bambini di frequentare la scuola e dopo varie vicissitudini, alcune suore sono andate ad insediarsi nel territorio palestinese per non rinunciare ad aiutare questi sfortunati.

Le religiose sono inoltre impegnate ad aiutare i beduini insediati nel deserto di Giuda che si espande da Gerusalemme a Gerico. Nel 1964 i beduini che vietavano ai propri figli di intraprendere il militare nell'esercito israeliano, sono stati deportati in Giordania, mentre sono rimasti quelli che hanno

## GRUPPO MISSIONARIO VICARIALE

accettato le condizioni d'Israele. Oggi non è più una popolazione di nomadi, ma vivono fissi nel deserto con case fatte di lamiera, poiché nell'area che occupano da sempre, a seguito di disposizioni israeliane, non possono costruire fabbricati in cemento.

Le suore, con l'aiuto dei beduini che hanno capito quanto sia importante l'istruzione per i loro figli, hanno costruito 8 asili: 2 di cemento e 6 di lamiera, per bambini di età compresa tra i 4 ai 6 anni ed hanno organizzato corsi per le maestre. I bambini giungono in queste scuole percorrendo anche 2 ore e mezza di strada a piedi o sopra un asino. Diversi israeliani stanno prendendo



coscienza di quanto succede a queste popolazioni, infatti i "rabbini per i diritti umani" vengono a portare il loro aiuto dipingendo le pareti degli asili e facendo giocare i bambini. Le suore non possano fare programmi a lungo termine, perché gli asili vengono più volte abbattuti dai soldati israeliani, ma loro non si arrendono e li ricostruiscono.

Recentemente l'ambasciata italiana ha regalato una macchina piena di giocattoli, ma i soldati israeliani l'hanno intercettata ed hanno sequestrato tutto mettendo in carcere l'autista.

Le suore sono riuscite ad avere anche una clinica mobile per curare i beduini nel deserto.

Grazie suor Aziza per ciò che fai e per la tua testimonianza che ci ha portato a conoscere un'altra dura realtà della Terra Santa, di cui i giornali e mass-media non parlano. Ti assicuriamo la nostra preghiera, perché come tu hai detto nella santa messa "noi siamo là, voi qua, ma la preghiera vicendevole ci unisce".

Diego.

"I Cristiani di Terra Santa"



## PASQUA È LA FESTA DEI MACIGNI ROTOLATI... NEL GIORNO DOPO IL SABATO... (GV. 20,1)

« Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. » ... (Gv 20,1)

Pasqua è la festa dei macigni rotolati via dall'imboccatura del cuore e dell'anima. E ne usciamo pronti alla primavera di rapporti nuovi, trascinati in alto dal Cristo risorgente.



Pasqua è la suprema avventura della storia. E ci chiama a celebrare ad occhi

aperti l'immensa migrazione degli uomini verso la vita. Ci chiama ad alzarci, a misurarci nel duello di disperazione e speranza, che si combatte in noi.

Se io comincio a pensare che nella profondità della materia, in me, nelle parti oscure del mio essere è discesa la luce divina per illuminarmi, per risuscitare amore e bellezza, allora anch'io posso dire di essere nella Pasqua ciò che il Credo dice di Cristo, anch'io sono "luce da luce". In me e in ciascuno, nel santo e nel pec-

catore, nel ricco e nell'ultimo immigrato, nella vittima e perfino nel carnefice c'è il Cristo risorgente, qui e ora risorgente, che trascina verso l'alto, come un fiume di luce, tutte le cose, fino a che sarà tutto in tutti. Che già trascina i discepoli: "Correvano insieme Pietro e Giovanni, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro."

Giovanni, il discepolo che Gesù amava, arriva per primo a capire il significato della risurrezione. Proprio perché il lasciarsi amare da Dio, accogliere l'amore, questo amore passivo, è gravido delle rivelazioni più alte. Allora, in questo giorno, amami tu, Signore. Anche se non sono amabile, anche se sono povero e ti amo poco, anche se non lo merito, amami tu, Signore. Quando non ho voglia di amarti, quando ho paura e fuggo, quando nessuno mi ama, amami tu Signore. E correrò, come Giovanni; mi volterò verso di te, come Maria; brucerà il cuore, come ai due di Emmaus. Amami tu, Signore. E sarà Pasqua.

(commento di padre Ermes Ronchi)

## FAMIGLIA

*Signore, tu stai alla porta e busi: fa' che ti apriamo quando ascoltiamo la tua voce, ma se anche le nostre porte restano chiuse, tu vinci il timore ed entra lo stesso, perché dalla tua Resurrezione abbiamo la pienezza della vita e la tua pace.*

*Signore, tu conosci più di noi il nostro cuore e tu sai che nel profondo non cerca e non desidera se non Te. Rendici capaci di rispondere alla tua chiamata e di lasciarci condurre dove tu vuoi, perché in noi si compia il tuo disegno d'amore e di predilezione.*

*Signore Gesù, Buon Pastore, insegnaci ad ascoltare la tua voce, a riconoscerla fra mille altre voci che promettono e non mantengono, e a seguire in Te la via della Verità e della Vita che ci porta al Padre.*

*Padre, che nella Passione e Resurrezione del tuo Figlio, hai mostrato agli uomini il tuo amore, fa' che alla scuola della sua carità impariamo a farti dono della nostra vita, perché noi crediamo e il mondo creda che tu lo hai mandato a salvarci.*

*Fa', o Signore, che per la luce del tuo Spirito, ti ricono-*



*sciamo presente in noi e la tua Parola metta radici e porti frutto nella vita di ogni giorno.*

*Padre, che da sempre ci chiami alla comunione con te, rivela a noi la via sulla quale, dietro al Cristo, tuo Figlio, possiamo tornare a te con fiducia e cuore di figli.*

*Signore, che ha promesso di non lasciarci soli, manda a noi il tuo Spirito, perché ci guidi alla Verità tutta intera e alla conoscenza del dono inestimabile della tua chiamata e della tua amicizia.*



*La commissione famiglia  
augura a tutti  
una Pasqua di Resurrezione!*

## PER COLPA DI UNA "BOLLA"

**D**isoccupazione, impoverimento, chiusure aziendali, fallimenti. Questi gli effetti evidenti di una fase economica negativa che stenta a finire e della quale è difficile capirne le cause. In passato erano le guerre, le carenze di petrolio, le tensioni politiche internazionali o il normale alto e basso dell'economia a causare momenti di crisi. Questa volta è diverso, i motivi sono molteplici, ma tutti insieme capaci di creare l'attuale caos economico che coinvolge mezzo mondo.

### ALL'INIZIO FU UNA "BOLLA"

Tutto è partito dagli Stati Uniti dove, in modo sciagurato e criminoso, si sono concessi finanziamenti a milioni di famiglie per l'acquisto della casa, spesso senza regole e controlli. E' stato fatto credito anche a chi era a rischio insolvenza, facendogli però sottoscrivere strani titoli di credito a garanzia, a loro volta legati ad altri titoli fortemente speculativi ed a

rischio di perdite. Si è così creata una "bolla speculativa immobiliare" che, associata ad una fase negativa dell'economia, si è ingrandita fino a scoppiare. Le perdite che puntualmente si sono realizzate, alla fine sono state subite dalle famiglie, che a milioni si sono trovate in breve tempo sul lastrico. Da qui è partito tutto, le indagini, i fallimenti, il crollo delle borse. Quando ci si lamenta delle banche che non fanno credito e chiedono troppe garanzie, bisognerebbe anche pensare che concedere credito senza adeguate tutele, in caso d'insolvenza del debitore, può causare danni a catena molto gravi per l'intero sistema finanziario. L'assenza di controlli e regole ferree rischia di scatenare disastri finanziari, con conseguenze che in breve si possono propagare in tutto il mondo con la rapidità e la devastazione di uno tsunami.

### EFFETTO EUROPA

Tsunami che ha colpito tutte le economie legate all'America. Co-

me per un'epidemia di influenza, il contagio è stato immediato, e man mano che i vari Stati sono entrati in crisi hanno trascinato con loro anche quelli a loro collegati, come carrozze che deragliano. Alcuni Stati, più resistenti al contagio, non si sono ammalati, ma altri sono rimasti stesi a letto e lo saranno ancora per molto tempo. L'Italia è uno di questi, perché non ha preso le medicine consigliate dal dottore e non si è vaccinata a tempo debito. Non ha ridotto il debito pubblico e non ha fatto nulla per la competitività del sistema Paese. Inoltre non ha sfruttato le opportunità europee, non solo continuando a lasciarsi scappare miliardi di euro di contributi per lo sviluppo, ma rivelandosi uno dei Paesi che più truffano l'Unione. Nata sotto i migliori auspici, l'Unione europea attualmente si è rivelata un grosso carrozzone poco reattivo e tardo a prendere decisioni. L'austerità voluta dalla Germania di *frau* Merkel ha messo in ginocchio gli Stati deboli ed il malcontento è cresciuto di giorno in giorno. Quasi tutti i cittadini europei hanno visto il peggioramento delle loro condizioni di vita e ne attribuiscono la colpa alle rigide, parziali ed ottuse politiche europee. Politiche che mantengono un valore dell'Euro troppo alto per garantire la competitività delle esportazioni e che non prevedono l'unità fiscale, cosicché ci sono Stati a noi confinanti che impongono meno della metà delle nostre tasse. Però bisogna anche affermare che l'Italia, con la classe politica che si ritrova, ha fatto ben poco per contribuire a migliorare quest'Europa. Quindi non ci si deve lamentare solo dei tedeschi e dell'austerità. Un poco di *mea culpa* lo dobbiamo fare anche noi, o no?

### INTERVENTI DEPRESSIVI

A crisi conclamata, molti Stati, soprattutto quelli con alti debiti



pubblici e con il portafoglio pieno di titoli tossici americani, si sono trovati a dover prendere decisioni difficili per non fallire; tagliare la spesa pubblica riducendo i servizi, continuare a mantenerli aumentando però le tasse, o entrambe le cose. L'Italia, nel tentativo di contenere il debito pubblico, ha operato prevalentemente mediante un forte aumento delle tasse. Mossa depressiva, impopolare, che oltre a far piangere molti contribuenti onesti, (per gli evasori, tasse o non tasse è la stessa cosa), ha schiacciato ai minimi termini i consumi, come mai dal dopoguerra.

### CRISI DEI CONSUMI

Consumi bassi significano però meno produzione per le imprese rivolte al mercato interno, meno reddito ed infine meno introito fiscale. Si è visto con l'aumento dell'Iva; passare dal 20 al 22 per cento ha provocato più evasione, meno consumi, ma soprattutto cinque miliardi in meno d'Iva versata nelle casse dello Stato. Piena dimostrazione della teoria di Laffer, che studiano tutti gli studenti al primo anno d'economia! Infine non si dimentichi questo dato: il 10% della popolazione mondiale detiene il 90% della ricchezza totale. Ciò significa che sempre più persone si sono impoverite o non avranno mai l'opportunità di uscire dalla povertà. E consumeranno sempre meno. La crisi che si sta vivendo è dunque anche una crisi di consumo, soprattutto di quella fascia di popolazione, il ceto medio, che è stato più colpito da tasse e disoccupazione.

### IN NOME DEL DIO BENESSERE

La vita cosiddetta "all'occidentale", quella del Dio benessere, ha contribuito non poco a fomentare l'attuale crisi. Il bengodi e gli stili di vita cui si era abituati negli anni del boom economico sono stati



sostenuti con forti incrementi di debito pubblico o con svalutazioni delle monete nazionali, dimenticandosi di aumentare la produttività e l'efficienza delle imprese pubbliche e private. Gli Stati hanno fornito servizi pubblici senza poterseli permettere, indebitandosi progressivamente ed arrivando vicini al default. Le società basate solo su diritti, vizi e pochi doveri si sono presto trovate in competizione con quelle in via di sviluppo, dove il motore della crescita è ancora la "fame" di riuscire. Quindi l'asse dello sviluppo si è progressivamente spostato verso Stati come la Cina o l'India, che in fatto di diritti civili sono all'anno zero, ma che con la loro enorme capacità produttiva hanno fagocitato una gran parte della produzione industriale mondiale.

### MORALMENTE VERGOGNOSI

Infine, bisogna trovare fattori di spinta alla crisi anche all'interno dei singoli Stati. Per l'Italia, ad esempio, questi fattori sono l'altissimo debito pubblico, l'arretratezza delle infrastrutture, la burocrazia e le lungaggini, le tasse spro-

positate, gli inadeguati servizi pubblici e gli sprechi senza fine, la giustizia lumaca, la pochezza della classe dirigenziale e politica, gli squilibri territoriali, i privilegi, l'assenza di riforme e di politiche industriali. E poi, ultimo ma non ultimo, il bassissimo livello di moralità civile che vede imprenditori, politici e funzionari impegnati quotidianamente a praticare sport quali l'evasione fiscale, la corruzione, la collusione e le truffe ai danni della collettività. Ogni giorno si scopre qualche nuova nefandezza e gli italiani onesti, sfiduciati, impoveriti, con poca speranza, stanno accettando tutto questo con calma relativa. Per ora. Inspiegabilmente.

*Luigi Lazzaroni*

### Pillole di economia

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, ... pare, anche di quello svolto da gialli schiavi con gli occhi a mandorla, prigionieri in loschi laboratori, fantasmi fuori controllo.

# LETTERA AGLI AMMINISTRATORI

*“Mettiamo ora di seguito una piccola lettera-augurio-richiesta che come parroci dell’alta valle abbiamo condiviso e vogliamo pubblicare in occasione delle prossime elezioni amministrative. Una lettera aperta a tutte le liste e candidati sindaci dei nostri comuni che andranno a votare il prossimo 25 maggio”.*

**A** ll’attenzione dei candidati sindaci alle prossime elezioni comunali

Alle soglie di una nuova campagna elettorale che vi vedrà protagonisti di azioni e incontri di riflessione e coinvolgimento della popolazione, noi sacerdoti dell’Alta Valle Brembana, vogliamo scrivervi, innanzitutto, per ringraziarvi della decisione di esporvi per assumere responsabilità pubbliche nell’amministrazione del bene comune. In un tempo di generale e generica disaffezione alla politica, il vostro impegno è testimonianza di fiducia e speranza che si può e si deve credere nella sincera dedizione alla causa del bene comune.

Grazie per la vostra scelta di responsabilità!

L’occasione diventa anche motivo di condividere con voi preoccupazioni e attenzioni a situazioni di fragilità e debolezza che, dal nostro osservatorio, stiamo individuando da tempo.

## 1 - I NOSTRI ANZIANI

Crediamo necessaria una particolare attenzione politica **alla situazione**

**dei nostri anziani.** La ricca e preziosa attività dalla Casa di riposo Don S. Palla è motivo di orgoglio e gratitudine. Crediamo che si debba prendere ad esempio di buona organizzazione per l’assistenza agli anziani. Auspichiamo una rete di attività che, legate alla Casa di riposo, ne potenzino le attività e dislochino nell’ampio territorio dell’Alta Valle strutture e assistenza domiciliare che permettano di affiancare anziani nelle loro comunità, senza necessariamente attivare una permanenza residenziale altrove e, nello

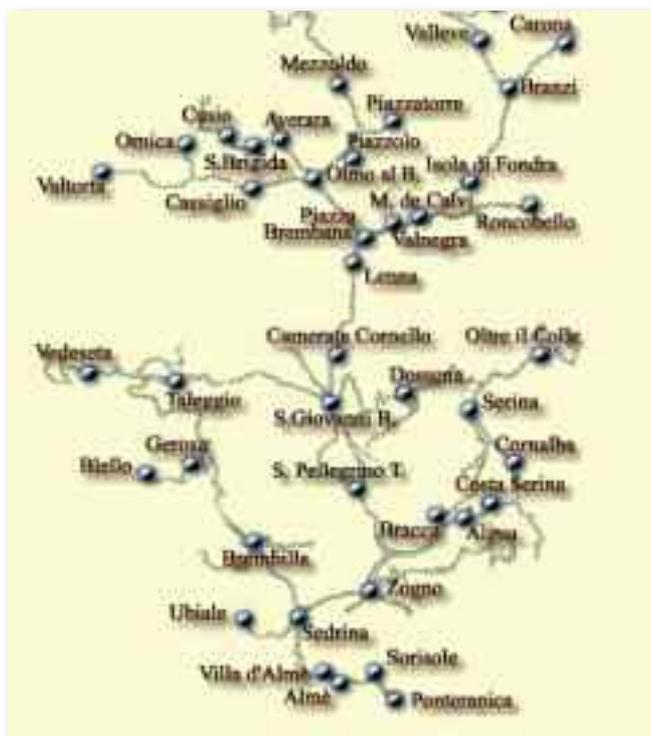
stesso tempo, aggregare anziani ancora parzialmente autosufficienti nelle loro comunità di residenza.

## 2 - CRISI DEL LAVORO

Vediamo con sofferenza **la grave crisi di lavoro** che ha colpito anche la nostra laboriosa e ricca Valle Brembana. Il senso d’impotenza e di attesa, a volte, ha prevalso sulla fantasia, irrigidendo idee e progetti. Raccogliamo nel Centro di ascolto del Vicariato continue richieste di sostegno economico temporaneo, accanto a bisogni di ascolto che trovano in noi la risposta in microprogetti a sostegno della famiglia (*Solidamente Vicini-Famiglia adotta famiglia, il Pacco Alimentari* in collaborazione con il Banco Alimentari della Caritas) e volontari sensibili all’accoglienza e all’ascolto. Anche il neonato Osservatorio Vallare sulla crisi del lavoro è strumento importante per creare sinergie e collaborazioni in un clima di sincero scambio di informazioni e idee. Crediamo che si debba fare di più per sostenere queste fatiche quotidiane in un lavoro di rete che metta in relazione le differenti iniziative private e pubbliche a sostegno di fragilità economiche.

## Lavoro per i giovani

L’incontro con i giovani delle nostre parrocchie è sempre stato motivo di carica e idealità verso il domani. Ultimamente respiriamo un atteggiamento di rassegnazione e distacco. Sguardi privi di quella affascinante *Luce giova-*



nile frutto di sogni e desideri per il domani, ci spiazzano e preoccupano. Sentiamo il dovere di dare loro segnali di vicinanza e attenzione. Riconosciamo il bel lavoro del Progetto Giovani del territorio nella fisionomia del Progetto Prevenzione che da anni propone iniziative e stimola il sano protagonismo giovanile. Crediamo che si debba strutturare una forte riflessione sovra comunale per attivare iniziative di promozione del lavoro per le giovani generazioni nella nostra valle. Alcuni ambiti, crediamo, possano essere occasione di riflessione allargata per individuare possibilità d'investimento di risorse pubbliche a sostegno dell'imprenditoria giovanile. L'assistenza domiciliare e l'animazione territoriale agli anziani, può essere uno spazio di riflessione per aprire possibilità professionali. Il turismo come risorsa annuale e non stagionale attraverso l'attivazione di borse di studio per esperienze extraterritoriali in zone a spiccata vocazione turistica al fine di tradurre nei nostri territori idee e attività sperimentate altrove in collaborazione con la scuola professionale di San Pellegrino. Esplorare le possibilità di agevolazioni e sostegno nell'apertura di imprese per coltivatori diretti, passione che può divenire professione per diversi nostri giovani in collaborazione con la scuola professionale di San Giovanni.

Notiamo il bisogno di luoghi d'aggregazione giovanile alternativi al bar. Sentiamo la necessità di strutture che permettano la libera aggregazione e il sano protagonismo. Una sala prove pubblica, un disco pub gestito da educatori, una sala polivalente per la proiezione di film o concerti, internet point in locali at-



trezzati per lo studio o approfondimenti culturali, sono spazi da studiare per offrire un modo di aggregarsi nel tempo libero orientato al sano protagonismo e al sostegno della libera iniziativa tipica dell'età giovanile.

### 3 - COMUNIONE DI SERVIZI

Vediamo con sofferenza il fenomeno dello spopolamento dei nostri paesi e sentiamo la grande fatica di mantenere servizi pubblici adeguati, nonostante i costanti tagli e la sempre minore utenza. Vediamo utile, se non necessaria, la **politica della comunione di servizi** che sta crescendo nel linguaggio politico sovra comunale e nella sensibilità di alcuni amministratori. Crediamo che la collaborazione tra Amministrazioni comunali di territori contigui, sia, non solo fruttuosa in termini di servizi e ottimizzazione delle risorse, ma, soprattutto, un segnale forte nel verso della collaborazione che abbatta residui di campanilismo e individualismo che tanto male hanno fatto allo sviluppo del nostro

territorio. Auspichiamo un sincero clima di collaborazione e amicizia tra tutti gli amministratori comunali del nostro intero territorio, come più volte abbiamo sperimentato nel tavolo di confronto Sindaci-Parroci dell'Alta Valle Brembana.

Consapevoli delle tante responsabilità che l'amministrazione comunale comporta e delle sempre più poche risorse pubbliche garantite, sperando semplicemente di essere stati di stimolo per aiutarvi in una lettura più ampia e completa dei bisogni delle nostre comunità, ribadiamo la nostra sincera gratitudine per la decisione di esporsi personalmente nella cura del bene comune, garantendo vera amicizia e leale collaborazione nel prossimo impegno di lavoro.

Il Signore benedica i tanti vostri buoni propositi.

Piazza Brembana,  
22 gennaio 2014

*I sacerdoti  
dell'Alta Valle Brembana*

## IN DIALOGO CON IL GRUPPO DI AUTO AIUTO PER GLI AMMINISTRATORI DI SOSTEGNO

**S**ono sempre più numerose le famiglie delle persone in condizione di fragilità, che devono ricorrere al Tribunale di Bergamo per chiedere la nomina di un Amministratore di sostegno (Ads). La redazione del bollettino ha accolto la proposta di Vincenzo Rombolà, del Gruppo di auto aiuto per gli Ads operante in Valle Brembana, di presentarsi ai nostri lettori. L'intervista è di Eleonora Arizzi.

### Chi è l'Amministratore di sostegno?

«Previsto dalla Legge n.6 del 9 gennaio 2004, l'Ads è una figura nuova nel nostro ordinamento giuridico ed è molto avanzata come istituto sociale, tanto che, molti Stati del mondo occidentale, seguendo l'esempio dell'Italia, lo stanno introducendo nei loro ordinamenti. Rispetto alle figure classiche, del Tutore e del Curatore, la funzione dell'Ads è innovativa, in quanto non annulla la capacità di agire dell'Assistito ma gli consente di operare in collaborazione, per le funzioni stabilite dal Giudice tutelare. Lo stesso Giudice, inoltre, controlla l'attività svolta dall'Amministratore, esaminando le relazioni che ha l'obbligo, annualmente ed alla fine del proprio mandato, di trasmettere».



### In quali casi è nominato?

«I casi per i quali si ricorre al Giudice per chiedere la nomina dell'Ads, che è nominato dal Giudice ma proposto dai famigliari, sono le patologie debilitanti, sia fisiche che psichiche, e, soprattutto negli ultimi tempi, le dipendenze: dalla droga, dall'alcol e dai giochi d'azzardo».

### Ci può fornire alcuni dati che illustrino la portata del fenomeno?

«I dati statistici, riferiti alla Provincia di Bergamo, sono significativi. I tutori attivi sono 385, i curatori nominati 41 e gli amministratori di sostegno 812. La condizione sociale degli Amministratori di sostegno, indicata dal Tribunale di Bergamo, è poi la seguente:

quasi 600 famigliari dell'Assistito, 114 volontari e 87 sindaci e amministratori locali.»

### E in Val Brembana?

«Per dare un aiuto, a quanti sono impegnati nel difficile compito di Amministratore di sostegno, si è costituito il *Gruppo di Auto Aiuto*, con sede a Zogno e con competenza su tutta la Val Brembana. I componenti del gruppo sono tutti volontari e si riuniscono una volta al mese, solitamente il primo sabato, nei locali del Comune di Zogno, per esaminare i problemi che hanno dovuto affrontare, esercitando il mandato affidato loro dal Giudice. Sono in contatto con i servizi sociali dei Comuni della Valle Brembana e partecipano alle riunioni del Tavolo d'Ambito (che si riferisce al territorio dei 38 comuni della Valle Brembana, ndr), del quale fanno parte tutte le componenti sociali, interessate al problema. Sono inoltre in contatto con l'Ufficio Protezione Giuridica (UPG) di Bergamo, organo tecnico-politico, del quale fanno parte rappresentanti della Asl, degli Enti Locali, del Volontariato, dei Sindacati e del Tribunale di Bergamo».

### Chi e come può contattarvi?

«Il nostro gruppo, svolge essenzialmente funzione di supporto per tutti gli Ads che operano nella Valle Brembana. Chi di loro fosse interessato a mettersi in contatto con noi può fare riferimento all'assistente sociale del Comune di Zogno (Maria Grazia Gritti 0345 55062) o direttamente a me (Rombolà Vincenzo 340 86 70 671)».





## WELFARE E SUSSIDIARIETA' ... A CURA DEL PROGETTO PREVENZIONE E PROTAGONISMO GIOVANILE ALTA VALLE

**G**iovedì 3 Marzo presso la sala polivalente di Lenna si è svolto il Terzo incontro del percorso formativo **GIOVANI CITTADINI DELL'ALTA VALLE E.....DELL'EUROPA** nel quale si è dibattuto il tema centrale del welfare con Mauro Magatti professore al Sacro Cuore della Cattolica di Milano.

La prima domanda che può apparire scontata ma forse non lo è, riguarda il significato del termine Welfare. Cosa significa welfare?? Nel suo significato originario è da intendersi come un insieme di interventi pubblici di carattere sociale e sanitario che hanno lo scopo di garantire ad ogni cittadino, come diritto politico e non come carità, degli standard minimi di reddito, di alimentazione, di salute, di abitazione, di educazione. Ma siamo sicuri che oggi in questa fase profonda di crisi economica e sociale Welfare significhi ancora questo? E se non lo è, come è cambiato quali sono le vie d'uscita, quali gli attori e le responsabilità per la promozione del benessere dei cittadini e delle comunità? Queste sono le domande a cui si è cercato di rispondere durante la serata.

Se è vero che il welfare è stato fin dall'800 la caratteristica distintiva dell'Europa rispetto al resto del mondo, e in Europa l'Italia è lo stato che ha saputo meglio realizzare una politica sociale a favore del benessere e della sicurezza sociale, oggi pare che la crisi, e le politiche di riduzione delle spese abbiano posto fine al welfare inteso come Stato sociale.

E' del tutto evidente che lo Stato oggi non riesce a garantire a tutti i suoi cittadini uguaglianza sociale e nemmeno a creare le opportunità affinché tutti possano accedere alle risorse in modo

uguale. Si pensi alla mancanza del lavoro, alla sanità, all'istruzione, mancanze che rendono il divario sociale tra chi ha troppo e chi ha poco sicuramente molto marcato. A questa inefficienza dello Stato si aggiunge poi una profonda crisi sociale che ha portato la società verso l'individualismo, la perdita di senso e dei legami di solidarietà.

Se da un lato questi mutamenti portano alla fine del Welfare così come è sempre stato concepito, per M. Magatti, la crisi può rappresentare una preziosa occasione

di crescita e di cambiamento che deve portare all'individuazione di un modello nuovo di welfare sociale.

Ciò è possibile solo attraverso la valorizzazione di tutti i soggetti della società (imprese sociali, fondazioni, cooperative, organizzazioni di volontariato, associazioni e singoli individui), e la messa in campo delle loro risorse per creare nuove forme di collaborazione e di legami che siano in grado di rispondere ai bisogni concreti.

Quindi il messaggio che dobbiamo fare nostro come comunità e società civile e che dobbiamo trasmettere ai giovani è quello di considerare la crisi economica e sociale, come un'opportunità, una sfida per ripensare una società nuova nella quale tutte le persone sono chiamate a mettere in campo competenze, idee e disponibilità. Una società nuova basata su nuovi legami di solidarietà tra le persone, e nuovi modelli di sviluppo economico e tecnologico, perchè solo così il welfare potrà avere di nuovo le caratteristiche di portatore di benessere e uguaglianza sociale.



## “ANDIAMO AI POVERI”

**Q**uesto è l'invito che ci pone, la Conferenza San Vincenzo ed è stato anche il pensiero continuo del suo fondatore **Federico Ozanam**.

Il mondo contemporaneo sta cambiando in moltissimi aspetti e questi cambiamenti richiedono a tutti, Vincenziani compresi, una capacità di adattamento, una maggiore sensibilità all'ascolto, all'accoglienza.

Nell'intraprendere la via che porta alla casa di coloro che sono in difficoltà, teniamo ben presente che hanno sì bisogno di aiuti materiali, ma anche di essere accompagnati e guidati nel loro momento difficile.

Instaurare una relazione di amicizia, fiducia è molto importante; ma per fare questo Papa Francesco ci insegna che per aiutare e stringere un rapporto di amicizia con gli altri è necessario che ci sia tra noi, Vincenziani compresi, amicizia e aiuto.

Il messaggio della Conferenza San Vincenzo, dunque è al cen-

tro della nuova missione, alla quale sono chiamati i cristiani; se condividiamo qualche cosa con i poveri – un po' di cibo, un po' del nostro tempo, una parola buona, non solo non diventiamo più poveri ma ci arricchiamo nel cuore.

Tutte le persone, anche le più semplici possono offrire con la solidarietà un aiuto concreto, un sorriso; ognuno di noi secondo le sue possibilità può diventare un volontario, avere la possibilità di vedere nell'altro non un estraneo ma un fratello bisognoso di conforto, cure e amore, bisogna porgere l'aiuto con carisma con slancio e la consapevolezza dei limiti umani.

Soprattutto, però è fondamentale ricordare che, come ha detto Papa Francesco, il carisma “non è una bottiglia di acqua distillata. Bisogna viverlo con energia, rileggendolo anche culturalmente”...

Il significato di questa affer-



mazione è molto chiaro; noi tutti viviamo in una società in continua evoluzione e di conseguenza anche il nostro carisma deve evolversi.

Nel fratello dobbiamo essere capaci di individuare il suo bisogno: se ha fame, se ha sete, se è ammalato, se è umiliato.

Dobbiamo essere in grado di aiutare con discrezione avendo quella condivisione che unisce i fratelli e gli amici.

Dovremmo chiederci: siamo ancora capaci di riscaldare il cuore di un fratello in difficoltà? Siamo capaci di essere meno egoisti e offrire un po' del nostro tempo?

Abbiamo un briciolo di tempo da dedicare agli altri?

Riflettendo su queste domande, auguro a ognuno di voi e anche ai Vincenziani buon lavoro e un sereno anno colmo di opportunità e di fratellanza.

*Isabella Baldassarre*

## PENSIERI DEI BAMBINI DI IV ELEMENTARE SUL 11° CONVEGNO MISSIONARIO DEI RAGAZZI DI DOMENICA 16 MARZO 2014

### **Mattia Annovazzi classe 4<sup>a</sup>**

A me è piaciuta molto la Messa con il Vescovo. Nella mattina poi abbiamo conosciuto gli altri ragazzi con cui abbiamo passato la giornata. Con i nostri animatori Aira e Virginia nel pomeriggio abbiamo giocato. C'erano moltissimi ragazzi come noi e abbiamo conosciuto nuovi bambini.

### **Alessia Calegari**

Mi è piaciuto quando abbiamo adorato la bandiera della Bolivia, quando abbiamo giocato e quando abbiamo conosciuto



to i ragazzi di Bergamo, Erve, Branzi e le animatrici Virginia e Aira. Quando è finita la messa ci hanno regalato le maracas e i fischietti per ricordo. Mi è piaciuta molto questa esperienza, quando eravamo arrivati a Piazza Brembana volevo ritornarci.

### Eleonora Milesi

La giornata del convegno è stata una domenica diversa dalle altre: c'erano tanti altri bambini e ognuno aveva un'animatrice e anche io e il mio gruppo ne avevamo due: Aira e Virginia, mi sono molto divertita insieme a quelle volontarie.

Erano molto inventive nel fare giochi a tutti gli altri miei amici. Virginia era una ragazza

che ci ha raccontato la sua storia in Bolivia, una città molto popolata da bambini.

Finita la sua avventura ci siamo messi tutti in fila e con il suono della banda ci ha accompagnato fino alla chiesa di Bergamo dove c'era il Vescovo che li aspettava. Alla fine ci regalava un fischietto tutto pieno di fiorellini. Alla fine abbiamo fatto il picnic e al pomeriggio siamo ritornati nella nostra Valle Brembana.

Al convegno ci hanno accolto due animatrici che si chiamano Virginia e Aira. Nella mattina Virginia ci ha raccontato del suo viaggio in Bolivia, dopo siamo andati a Messa, abbiamo giocato tutti insieme. In fine siamo tornati ognuno nelle proprie aule e

abbiamo fatto altri giochi con i nostri amici, animatori e il nostro Don Alessandro.

### Manuela

Io ho partecipato al Convegno Missionario e per me è stato un giorno bellissimo. Dopo una lunga parata siamo andati a Messa: è stata un po' lunga, però abbiamo conosciuto il Vescovo Francesco ed è stata un'esperienza bellissima. A fine messa ad alcuni bambini hanno regalato le maracas ad altri un fischietto, poi siamo andati a mangiare. Durante il pomeriggio abbiamo giocato e poi siamo tornati a casa.

Vorrei riprovare un'esperienza così emozionante e molto divertente.

## LO SCUROLO DI MOIO

**È** da alcuni giorni che nella nostra chiesa di San Mattia si vedono dei movimenti strani e quasi loschi. Era da un poco che se ne parlava fin quando tre giovani di buona volontà, di grande competenza e capacità manuale hanno deciso. Sistemiamo lo scurolo, perché non rimanere solo luogo di deposito, ma può diventare una piccola critpa nella quale anche fermarsi a pregare. Detto fatto... ora non anticipo molto, solo metto la foto dei tre giovanotti che in questi giorni hanno lavorato duro per realizzare ciò che fra pochi giorni troveremo e possiamo anche vedere.

Intanto un grosso grazie a loro e a tutti coloro che stanno dando una mano per la nostra chiesa, per chi ha messo la manodopera, l'economia e il sostegno. Nei prossimi numeri metteremo bene le foto del lavoro fatto e di chi ha dato un contributo.

Iniziamo comunque a ringraziare tutti...

*Don ale*



## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

**N**ella settimana di preghiera e di attività vicariale della famiglia, abbiamo celebrato anche gli anniversari di matrimonio. Come sempre, nella sua semplicità, molte cop-

pie che festeggiano l'anniversario ogni cinque anni, partecipano con grande entusiasmo e commozione. Delle coppie invitate, quasi tutte hanno risposto ringraziando e una grande percentuale ha partecipato alla

celebrazione per ringraziare il Buon Dio del loro cammino. Dopo la celebrazione abbiamo fatto un piccolo aperitivo nell'atrio della nostra chiesa. Nel ringraziare tutti per la partecipazione e per l'esempio che continuamente ci viene dato, vorrei mettere in evidenza una coppia fra tutte, Milesi Giuseppina e Ruffinoni Carlo per i suoi 60 anni di matrimonio. Certamente è un dono di Dio, che ha concesso di vivere tutti questi anni, ma anche è un esempio di bellissima fedeltà e amore vivere insieme tutti questi anni.

Nell'occasione, vogliamo incoraggiare le giovani coppie che scelgono di sposarsi o si sono appena spostati di continuare a credere che questo modo di vivere è veramente possibile...

Grazie di cuore a tutti per la bellissima testimonianza che continuamente ci date!



## MESSA A RONCOBELLO

**V**enerdì 28 alle ore 15.30 abbiamo celebrato una santa messa nella comunità di Roncobello. Nulla di strano in verità, però penso sia una cosa bella che i ragazzi di prima e seconda media, non molti in verità, hanno scelto di aderire alla proposta dell'impegno settimanale di quaresima venendo accolti dalla comunità di Roncobello facendo una piccola riflessione sul percorso di quaresima. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato e condiviso questo momento...



## DEFUNTI

**I**o sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno.



**Intra Tilde (maestra Polattini)**  
di anni 74

Nata a Misano di Gera d'Adda  
l'1/9/1939

Morta a Lenna il 15/3/2014

Ti abbiamo voluto bene e tu ne hai voluto a noi.

Riposa in pace e proteggici da lassù.

I tuoi cari



**Balestra Battistina**

di anni 91

Nata a Moio de' Calvi  
il 18/8/1922

Defunta a Moio il 19/3/2014



**Zonca Ugo**  
di anni 83

Nato a San Martino de' Calvi  
il 25/08/1930

Defunto a Montagna

in Valtellina (So) il 14/3/2014

Ne danno il triste annuncio della scomparsa la moglie Ebe con le figlie Laura ed Antonella e le rispettive famiglie.

Seppur lontano da molti anni dal suo paese natale, al quale tornava frequentemente con grande gioia, ha sempre portato nel cuore le sue origini ed ha saputo trasmetterne l'amore a chi ha condiviso con lui la sua vita.

Lascia un ricordo indelebile alla sua famiglia ed a tutti coloro che gli hanno voluto bene.



**Paroncini Caterina (Ina)**  
di anni 92

Nata a Piazza Brembana  
il 9/2/1922

Defunta a Piazza Brembana  
il 6/3/2014



**Alex Bianchi**  
di anni 34

Nato a San Giovanni Bianco  
il 6/7/1979

Defunto a Piazzatorre  
l'1/3/2014



## TENACI CERCATORI DELLA VERITA'

**N**el cammino battesimale tipico della quaresima ambrosiana, scandito dalle domeniche II, III, IV e V (Samaritana - Abramo - Cieco - Lazzaro), anche quest'anno abbiamo incontrato il tema della VERITA', che è anche argomento di una delle schede catechistiche del percorso diocesano "Prigionieri della Speranza", che affianca la lettera pastorale del nostro Vescovo "Donne e Uomini capaci di Vangelo" nell'ambito scottante della formazione permanente dei cristiani adulti.

E' soprattutto nella domenica di "Abramo" - 3<sup>a</sup> di quaresima, che viene riproposto il tema della Verità, in un discorso serrato, in certi punti drammatico tra Gesù e quei Giudei che "avevano creduto in Lui". Quest'ultima annotazione "che avevano creduto in Lui", rende ancora più forte e problematico lo "scontro", e diventa un richiamo anche per noi, quando ci consideriamo credenti patentati, arrivati, sicuri di noi stessi, mentre se ci pensiamo bene, se facciamo una seria e sincera verifica, ci scopriamo ancora agli inizi, principianti e addirittura fuorvianti, cioè fuori pista.

Gesù ripete anche a noi: "Se rimanete della mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità di farà liberi" (Giov. 8,31). E in un altro passo Gesù dirà "Io sono la Verità", e lo dirà anche di fronte a Pilato "chi è dalla verità, ascolta la mia voce".

Qui non si tratta di una verità qualunque, convenzionale, conveniente, adatta alle cir-



*Pulpito, luogo della proclamazione della verità, epoca fine 600, autore Francesco Civati di S. Pellegrino, dall'antica alla nuova chiesa di S. Brigida*

costanze, che si addice a chi nella vita è ancora un **vagabondo**, senza meta, senza fissa dimora.

E non si tratta neanche di una verità momentanea.. interessante qui e là.. curiosa, come quella di un **turista**, che è in vacanza ed è attratto dalle novità di località e di proposte di svago.

Per il cristiano, il rapporto con la verità, è un rapporto personale con la VERITA', **che è Gesù, Figlio di Dio, fatto uomo, morto e risorto per noi, salito al cielo, ma sempre pre-**

**sente nella sua Chiesa**, e attraverso la Chiesa, nel mondo, e che, essendo oltre che VERITA', anche VIA e VITA ... guida l'umanità verso una meta precisa, luminosa e felice, il Cielo, il Paradiso, il Regno di Dio nella sua pienezza.

Chi si sforza di vivere dentro questo cammino, non è un vagabondo, né un turista, ma un **Pellegrino** che sa dove va e che ha davanti a sé una meta precisa. Ogni vero cristiano è chiamato a rivivere il cammino dei due discepoli di Emmaus, dapprima tristi e delusi, ma poi illuminati, riscaldati, rinfrancati dal calore, dalla luce delle scritture e del pane spezzato alla loro tavola ... veri pellegrini gioiosi e missionari della buona notizia, della Verità che è Gesù stesso, morto e risorto.

L'accogliere e il vivere la Verità, come Gesù ha promesso, rende la persona veramente libera, dona la vera Libertà, che non può essere soffocata né distrutta da niente e da nessuno, neppure dalla persecuzione, come è stato, come è tuttora per i martiri, perché così è stato innanzi tutto per Gesù! Chi invece "commette il peccato, è schiavo del peccato", come ancora ha detto chiaramente Gesù.

**Il mio augurio pasquale, cordiale e sincero, è che tutti e ciascuno, grandi e piccoli, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti con la grazia di Cristo, morto e risorto, con il dono del suo Spirito, ritroviamo in Lui, con grande gioia, la VERITA' e la LIBERTA'.**

*Don Lino*

## VITA DELLA COMUNITA'

■ Triduo dei defunti, venerdì 28 febbraio e 1 - 2 marzo ad **Averara**, a conclusione del lungo tempo "dopo l'Epifania" e quasi come introduzione alla Quaresima. Queste giornate erano rivolte soprattutto ai "nostri morti", in particolare quelli dell'ultimo anno, cui abbiamo dedicato la Messa del 1° giorno. Abbiamo poi ricordato (sabato) i sacerdoti e le suore, e la domenica tutti i defunti, oriundi o comunque legati alla nostra comunità e deceduti altrove, in Italia o all'estero. Un grazie particolare al gruppo dei volontari che hanno puntualmente montato l'apparato tipico del Triduo, il così detto "Raggio" portatore di luce, ma soprattutto destinato ad accogliere Gesù presente nell'Eucarestia, che è la LUCE PERPETUA che abitualmente invociamo per i nostri cari defunti. Riconoscendo e lodando la partecipazione buona e significativa, specialmente in proporzione alla popolazione residente, non può mancare un richiamo agli assenti, specialmente le giovani famiglie. Questo vale non solo per il Triduo... ma anche per la Messa domenicale.

■ Domenica 30 marzo, nella Giornata Vicariale della famiglia, a conclusione della settimana che il nostro vicariato ha riservato appunto alla famiglia, abbiamo rinnovato la nostra preghiera per tutte le famiglie e ringraziato il Signore, specialmente con alcune coppie che, in quel di Averara, hanno ricordato un significativo anniversario di matrimonio.

Auguri a Mauro e Eleonora per il 5° - a Elio e Silvana per il 50° - a Luigi e Savina per il 55° - a Lorenzo e Maria (partecipi da casa) per il 60°.

## DAL CARNEVALE ALLA QUARESIMA



*Carnevale a Santa Brigida*

■ Le nostre parrocchie, tutte e tre di rito ambrosiano, non hanno smentito la tradizione del Carnevale, prolungato e culminante nel sabato antecedente la 1ª domenica di quaresima.

Sfilata pomeridiana in quel di Santa Brigida (con Cusio) per tutti i ragazzi del catechismo e della scuola dell'infanzia, con le famiglie e simpatizzanti, con un tema attuale "Carnevale Olimpico" in riferimento alle prossime Olimpiadi. Alla fine frittelle, bibite e vin brulé come sempre a cura del gruppo Alpini di Santa Brigida.

Sfilata pomeridiana popolare anche ad Averara, conclusa con una cena comunitaria presso la sala polivalente; mentre a Cusio festa serale e ballo in maschera fino a tarda ora, presso il centro sportivo.

Il trovarsi insieme è sempre positivo, la festa crea comunità... però non dimentichiamo che siamo cristiani e dobbiamo trovarci anche attorno alla Parola del Signore e all'Eucarestia domenicale, che danno il vero senso alla nostra vita di ogni giorno, e non solo in alcune circostanze.



*Anniversari di matrimonio ad Averara*

## RICORDI DEL PASSATO

■ Foto della prima "Festa dell'Anziano" ad Averara, celebrata con il nuovo parroco don Lorenzo nell'anno 1975.



(Lazzaroni Angela - Bottagisi Margherita - Piccamiglio Carola - Lazzaroni Daniele - Piccamiglio Celesta - Bottagisi Lucia - Calvi Bernardina - Lazzaroni Maria Ceterina - Bottagisi Elvira - Geneletti Dina - Guerinoni Margherita - Piccamiglio Petronilla - Guerinoni Francesco - Baschenis Adele - Guerinoni Santina - Rizzi Carmela - Lazzaroni Bernardo - Lazzaroni Elisabetta - Piccamiglio Angelina - Baschenis Dolores - Lazzaroni Giulia - Piccamiglio Franco - Bottagisi Serafina - Goglio Bernardo - Regazzoni Giuseppe - Lazzaroni Dolores - Bottagisi Fortunato - Lazzaroni Giuseppe - Gennati Paolo - Passerini Egidio - Lazzaroni Giuseppina - Baschenis Marcella - Lazzaroni Luigi - Annovazzi Maria - Piccamiglio Adolfo - Cattaneo Delfino - Grigis don Lorenzo)

■ Sempre a ricordo del passato, un passaggio del trafiletto riguardante il discorso tenuto dal nuovo Parroco don Lorenzo al suo ingresso in Parrocchia (18 maggio 1975).

*"Sono venuto volentieri e se la mia venuta in mezzo a voi si è fatta attendere a motivo della riparazione della casa parrocchiale, sarà questo un motivo in più per rimanere volentieri e per rimanere in mezzo a voi più a lungo. Una casa accogliente è invito alla serenità, è garanzia di presenza, è segno di amore, è porta dell'ospitalità, è desiderio di ritorno, è vincolo di amicizia.*

*La casa del parroco deve avere queste caratteristiche: una casa nella quale si trova la serenità, perché c'è una persona che aspetta, che ama, che accoglie, che infonde il desiderio di ritornare perché c'è un amico. La casa del parroco vuole essere così e auguriamoci che sia così sempre a gaudio comune.*

*Sono passati i mesi di attesa, ora iniziamo i mesi della presenza del parroco in Averara. Sono stati mesi di disagio i primi, siano mesi di serenità i secondi. E' l'augurio che si facciamo a vicenda".*

*Il vostro Parroco*



**Regazzoni Luigi**  
di anni 70

Dopo alcuni mesi di malattia, con cure a fasi alterne, è deceduto in casa sua a S. Brigida, il 18 febbraio, in modo repentino ed inaspettato, lasciando sgomenti i suoi cari, l'intera comunità e i tanti amici e conoscenti anche fuori paese.

Dopo la celebrazione esequiale del 20 febbraio, con corale partecipazione, riposa nel cimitero di S. Brigida in attesa della risurrezione

## NELLA CASA DEL PADRE



**Bottagisi Maria ved Lazzaroni**  
di anni 87

E' deceduta al Centro Don Palla di Piazza Brembana, dove era ospite dallo scorso agosto, in modo repentino e inaspettato, la sera di sabato 15 marzo.

I suoi funerali assai partecipati sono stati celebrati martedì 18 marzo nella Parrocchia di Averara e il suo corpo riposa nel cimitero locale.



**Cattaneo Giovanni Battista**  
di anni 79

Ha vissuto serenamente e in silenzio la malattia alternata da pause di sollievo, dopo aver lasciato il suo lavoro ed anche il suo forte impegno nel Corpo Bandistico di S. Brigida.

E' deceduto nelle prime ore del 25 marzo presso il Centro Don Palla di Piazza Brembana, dove ha trascorso le ultime settimane. Dopo la celebrazione esequiale di giovedì mattina 27 marzo, in attesa della risurrezione, riposa nel cimitero di S. Brigida, vicino ai suoi cari che lo hanno preceduto in questi ultimi anni.

## FESTA DELLA FAMIGLIA

**D**omenica 30 marzo, entrando nelle nostre chiese si respirava un gradevole profumo di pane. Così come avviene da alcuni anni, nel giorno della festa vicariale della famiglia, il segno e il profumo del pane lega le nostre case alla chiesa e pro-



*Le coppie che hanno rinnovato le promesse matrimoniali a Mezzoldo*



*Le coppie che hanno rinnovato le promesse matrimoniali a Piazzatorre*

lunga quanto avvenuto nella chiesa nelle nostre famiglie. Un pane fresco da portare a casa, pane da spezzare e condividere, perché nelle nostre case cresca sempre di più l'educazione alla disponibilità, suscitando collaborazione e aiuto reciproco superando l'idea del "dovere".

Pane spezzato e condiviso per entrare quindi nella dimensione della gratuità. Dare per avere sembra la parola

che oggi regola i rapporti umani. La famiglia vogliamo invece che sia il luogo in cui imparare a condividere, dove si dà per il bene dell'altro, dove si condivide per la gioia di tutti e dove si impara ad apprezzare quanto ci viene donato.



*Le coppie che hanno rinnovato le promesse matrimoniali a Piazzolo*

## COMUNITÀ IN MASCHERA A OLMO

*Pomeriggio di carnevale  
a Olmo*



*Il gruppo organizzatore  
della sfilata*



*Il gruppo dei puffi*



*Il gruppo del pollaio*

dolci che le mamme hanno preparato. Ultimo atto è stata la premiazione delle maschere più belle.

Lunedì 3 marzo è stata la volta di ragazzi, adolescenti, giovani e adulti. Una serata dove la musica ha accompagnato il ballo e la voglia di stare insieme. La regia del gruppo adolescenti ha permesso di soddisfare tutti i gusti e a tutti è stato regalato un momento di condivisione all'insegna dell'allegria.

*La serata di ballo*



**I**n occasione del carnevale anche quest'anno sono stati riproposti i due appuntamenti: la sfilata della domenica pomeriggio, alla presenza di bambini e famiglie. Il ritrovo presso la sala polivalente, corteo per le vie del paese, giochi nelle piazze e arrivo presso la sala polivalente per la merenda a base di chiacchiere e di altri

## CARNEVALE A MEZZOLDO

**È** stato un bel pomeriggio quello del sabato di carnevale. Il tempo ci ha regalato una bella giornata di sole e la sfilata per le vie del paese, allegra e colorata, ha ravvivato il paese di Mezzoldo.

Le festosa carovana, partita dalla piazza del comune, dopo aver sfilato, si è recata presso la sala polifunzionale dove è stata allestita una golosa merenda. Non sono mancati i giochi, grazie alla dolce pagliaccetta Lulù che è stata in nostra compagnia per tutta la festa, coinvolgendo i bambini.

I nostri bambini, in compa-



gnia di amici e parenti venuti dai paesi vicini che hanno accettato il nostro invito di buon grado, hanno trascorso un pomeriggio da ricordare. Raramente, capita di vedere tanti bambini a Mezzoldo!

Ci diamo quindi appuntamento al prossimo anno, con-

tenti di trascorrere qualche ora in compagnia e spensieratezza.

Ringraziamo quindi l'Unione Sportiva che ha realizzato questo desiderio di festeggiare il carnevale, insieme alle mamme dei bambini che hanno collaborato nella preparazione della merenda.

---

## ULTIME NOTIZIE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA "ARIOLI DOLCI"

**C**iao a tutti!  
Qui nella scuola dell'Infanzia ci sono tante novità.

Marzo è stato un mese ricco di esperienze e momenti condivisi.

In primo luogo la Festa di Carnevale a Piazzatorre che si è svolta nella sala della PRO LOCO, dove ci siamo divertiti insieme e abbiamo potuto gustare una buonissima merenda preparata dalle nostre mamme e dai gentilissimi alpini che, come sempre, ci hanno aiutato e hanno servito un ottimo vin brulé e un delizioso the caldo. Abbiamo replicato i festeggiamenti anche a Mezzoldo, con la sfilata per le vie del paese, seguita da giochi e una golosa supermerenda per tutti.



*Il disegno della gita sulla neve*

Abbiamo approfittato del primo caldo per fare una bellissima giornata sulla neve, in Torcola dove molti di noi hanno provato per la prima volta a sciare lungo le piste piene di neve candida e luccicante, con l'aiuto dei maestri di sci che sono stati proprio gentilissimi e pazienti! Ci siamo davvero divertiti, abbiamo anche potuto gustare un ottimo pranzetto presso il rifugio per poi tornare a divertirci sulla neve... siamo stati coraggiosi, anche se alcuni di noi hanno provato un brivido nella schiena a salire con la seggiovia!

L'ultima settimana di marzo, invece, abbiamo provato l'ebbrezza di scivolare sul ghiaccio: ci siamo recati alla pista di pattinaggio di Piazzatorre e abbiamo provato a pattinare. Per alcuni di noi era la prima volta, altri erano già esperti e si sono lanciati in mezzo alla pista, senza nessuna paura! E' stata una mattinata davvero speciale, tanto che al ritorno abbiamo fatto alcuni disegni per raccontare la nostra esperienza.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che si sono impegnati e hanno reso possibile organizzare queste bellissime giornate, ringraziamo per la grande gentilezza e la disponibilità che abbiamo trovato... certi che le nostre parole arriveranno a ciascuno di voi.

Grazie, grazie, grazie.

Con affetto,

*I bambini della scuola dell'Infanzia di Piazzatorre*

Il disegno della giornata con i pattini sul ghiaccio



## I BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI OLMO

**A**nche quest'anno i nostri piccoli si sono divertiti a giocare con coriandoli e a mascherarsi, divertendosi in compagnia e allegria.



## FRATELLI E SORELLE.....

**S**tiamo per concludere il lungo e impegnativo cammino quaresimale, viviamo quindi la Pasqua di Risurrezione con un cammino compiuto alle spalle... cammino che ci ha permesso di mettere a fuoco due punti importantissimi per quello che riguarda il nostro cammino interiore: il primo punto riguarda l'importanza della relazione personale con Gesù come quella relazione senza la quale Dio rimarrebbe una parola insignificante, il secondo è questo: da Gesù riceviamo un amore totale e senza pentimenti, senza ripensamenti. *Gesù ci ama senza voltarsi indietro.*

Viviamo ogni anno il sabato santo per fissare nel cuore la continua discesa di Gesù agli inferi. Ma la sua è una visita continua agli abissi, alle oscurità, alle profondità del cuore dell'uomo e pertanto anche del mio cuore. Ecco allora uno dei motivi per gioire in questo giorno di Pasqua... non siamo soli nelle nostre fatiche, non siamo soli nei nostri dolori, sempre il Risorto ci visita, sempre il Risorto cammina con noi. E che veramente sia Pasqua, che veramente possiamo vivere un passaggio, che veramente possiamo varcare un confine, che veramente possa cambiare qualcosa nella nostra vita. Solo così, solo se qualcosa davvero cambia dentro di me l'annuncio della Risurrezione porterà la gioia nella mia vita.

Le parole del Vangelo che

sentiremo nelle celebrazioni pasquali presentano in modo particolare le donne, le quali *con timore e gioia grande corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli e le guardie, che divennero come morte.* Le donne, che durante la sua vita terrena hanno ascoltato Gesù, hanno portato e custodito nel cuore le sue parole, credono alla risurrezione proprio sulla parola di Gesù: *E' risorto, come aveva detto.* Le guardie invece sono il simbolo di coloro che fanno dell'incredulità uno stile di vita e diventano creature morte, incapaci di movimenti interiori, incapaci di sussulti del cuore... *sono preda di una morte della quale erano custodi* (Enzo Bianchi). Forse è un po' questo il rischio che corriamo, quello di dar spazio a queste guardie che possono anche essere dentro di noi a vigilare perché nulla cambi, perché si rimanga nel vecchio, *perché il nostro vero Io resti sepolto e l'uomo autentico non sorga in noi* (A. Grun).

La partenza delle donne è visitare la tomba... ma esse manifestano un desiderio profondo di ricerca: *So che cercate Gesù, il crocifisso...* dice loro l'angelo. Le donne non cercano un'idea, cercano una persona, non cercano un potente, uno che risolve, cercano il crocifisso, cercano uno che hanno visto vivere, soffrire, morire in quel modo.

L'angelo dice alle donne anche come deve essere lo stile di questo 'cercare', non nella paura (*non temete*) e non come tutti gli uomini: *Non abbiate paura... lasciate che la paura sia il*

*destino di altri e non cercate qui, nel sepolcro perché quello che voi potete vedere qui è soltanto il posto dove lo avevano messo. Non dovete cercarlo qui, nel posto in cui è stato messo dalla incredulità degli uomini, cercatelo là dove lui ha promesso di manifestarsi...* Anche noi allora siamo chiamati a cercarlo là dove Egli ha promesso di manifestarsi... là dove uomini e donne sono capaci di spezzare il pane per i propri fratelli e le proprie sorelle, là dove uomini e donne sono capaci di preparare il cibo necessario per il ristoro, la dove uomini e donne anche al prezzo della loro vita vogliono dire Pace a voi a chi odia e a chi trama contro i fratelli, la dove uomini e donne mostrano e vivono le loro ferite, ebbene lì possiamo incontrare il Risorto.

Un altro cambiamento importante che la Risurrezione opera ce lo dice Gesù stesso: *Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno...* ai miei fratelli... Gesù non li chiama più discepoli, li chiama fratelli. Attraverso la sua Morte e Risurrezione essi sono diventati fratelli. Il loro fallimento di fronte alla passione, la loro vigliaccheria di fronte alla paura della morte sono loro perdonati. Che possa accadere questo anche nella nostra vita... che si possa dire di noi che crediamo nel Risorto perché di fronte al torto o al male subito, possiamo chiamare fratello e sorella chi, con o senza volontarietà ci ha ferito. Sarà Pasqua anche per noi, capaci di uscire dai sepolcri del risentimento e del rancore per incontrare i fratelli e sorelle della nostra comunità.

## FESTA DI SAN LUIGI A VALTORTA

**I**l 23 febbraio a Valtorta si è svolta la tradizionale festa di S. Luigi patrono dei giovani. La giornata di sole ha favorito la partecipazione gioiosa della comunità prima con la messa del mattino e soprattutto nel pomeriggio con la celebrazione dei vesperi e la processione per le vie del paese con la statua del santo. I giovani si sono impegnati a portare il pe-



La Processione



La pizzata

sante trono, mentre la riflessione è stata tenuta dal nostro don Giovanni Algeri, che ha sottolineato come l'impegno dei ragazzi e dei giovani per la comunità è un valore da incoraggiare e favorire. La banda di S. Brigida ha poi allietato il pomeriggio e in serata abbiamo concluso con una pizzata in compagnia. S. Luigi benedica i nostri ragazzi e giovani perché possano rispondere con generosità alla chiamata del Signore.

## DEFUNTI



### Giuseppe Regazzoni

Nato a Valtorta il 18/11/1958, morto a S. Giovanni Bianco il 17/02/2014. "Ed io penso che tutto sia come la primavera che sboccia, rifiorisce, dopo il freddo e il gelo dell'inverno".

Nel Regno della pace e della serenità il Signore ti ha chiamato. La tua morte inattesa e rapida lascia un gran vuoto tra tutti coloro che ti hanno amato. Veglia su di loro che a te pensano sempre.



### Luigina Milesi ved. Milesi

Nata a Ornica il 22/10/1923, morta a Bolgare il 14/03/2014

"Signore, rendi a lei in felicità quello che ha dato a noi in amore e tenerezza" I familiari sentitamente ringraziano

# CARNEVALE A VALTORTA ORNICA E CASSIGLIO



Ornica



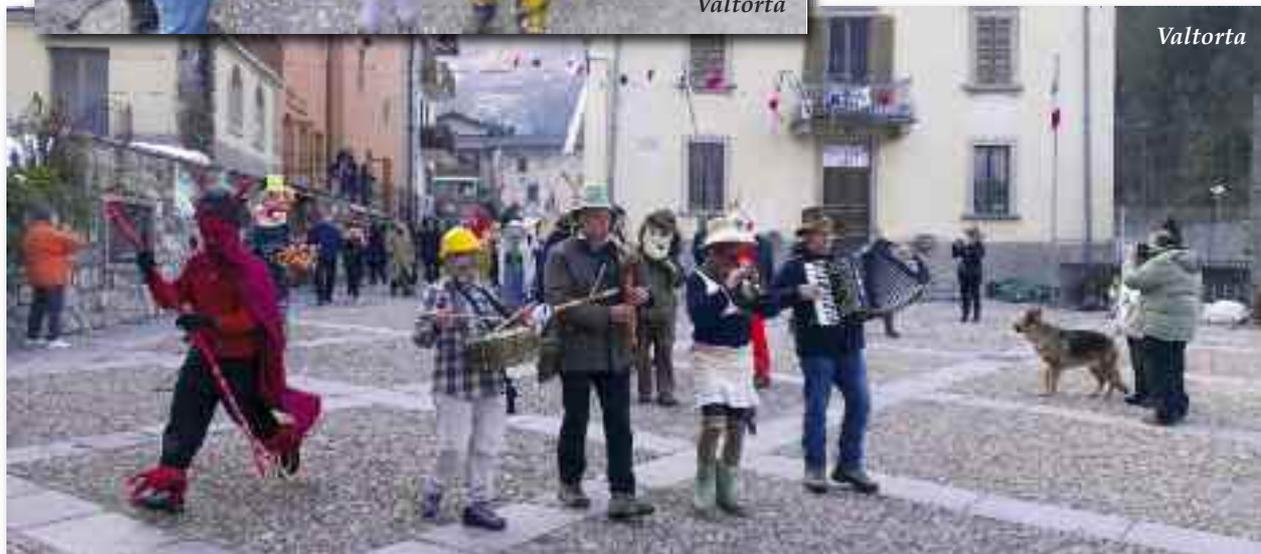
Ornica



Valtorta



Valtorta



Valtorta

## CAMMINANDO VERSO LA PASQUA

**I**n questo tempo di quaresima, che ormai volge al termine, abbiamo seguito Gesù nelle varie tappe che la liturgia domenicale ci ha proposto.

La prima domenica siamo stati con lui nel deserto dove lo abbiamo visto alle prese con le tentazioni, che sperimentiamo quotidianamente anche noi, che Gesù ci ha insegnato a vincere confidando nella Parola di Dio che ha la forza di mettere a tacere e allontanare il demonio.

La seconda domenica, in compagnia di Pietro, Giacomo e Giovanni, siamo saliti sul monte della trasfigurazione e lì abbiamo capito che una vita cristiana vera ed appagante non può prescindere dall'esperienza dello stupore che ha fatto dire a Pietro: "Signore è bello per noi essere qui". Gesù però ha invitato anche noi, insieme agli apostoli, a scendere dal monte e a tornare alla vita quotidiana arricchiti e stimolati da quella esperienza.

Nelle tre domeniche successive (la 3<sup>a</sup>, la 4<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup>) ci sono stati presentati alcuni temi prettamente battesimali: l'acqua, la luce e la vita.

Gesù è l'acqua che disseta le arsure più profonde del nostro cuore;

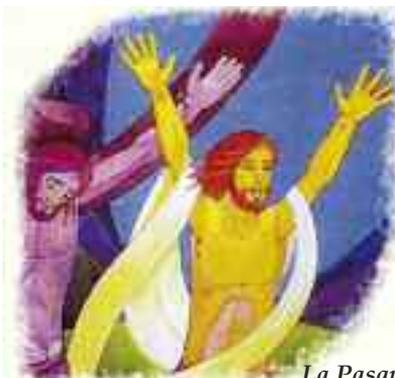


*Le varie tappe del cammino quaresimale*

Gesù è la luce che ci libera da ogni cecità;

Gesù è la vita che ci fa risorgere dai nostri sepolcri, e non ci lascia prigionieri della morte.

Siamo così giunti alla Domenica delle Palme e di Pas-



*La Pasqua*

sione che apre la Settimana Santa.

Abbiamo seguito Gesù nella sua trionfale entrata in Gerusalemme, ma abbiamo ascoltato anche il lungo racconto della sua Passione.

Quanto ci è stato presentato nella domenica di Passione lo rivivremo in modo più dettagliato nel Triduo Pasquale: l'istituzione dell'Eucarestia nella "Messa in Coena Domini" del Giovedì Santo, la rievocazione della Morte di Gesù nell'azione liturgica del Venerdì Santo, l'attesa trepidante della Sua Risurrezione nel giorno del grande silenzio del Sabato

Santo che culminerà nell'annuncio della Sua Risurrezione durante la Veglia Pasquale.

L'augurio è che possiamo il giorno di Pasqua gioire anche noi come Maria di Magdala e le donne che sono andate al sepolcro, i discepoli di Emmaus che lo hanno riconosciuto nel gesto di spezzare il pane, gli Apostoli ancora rinchiusi timorosi nel cenacolo e la Vergine santa di cui i vangeli non parlano, ma che certamente ha gioito più di tutti per la risurrezione di quel figlio che era suo, ma era anche il suo Dio.

Buona Pasqua a tutti.

*fr. Renato*

## IL RACCONTO DEL RAGAZZO DEL CATECHISMO DISTRATTO

**U**na catechista di un grosso paese della pianura stava raccontando la parabola del "Padre misericordioso" ai suoi ragazzi che quel giorno erano particolarmente irrequieti.

Non riuscendo a interessarli in nessun modo, pensò di chiedere loro di fare il riassunto di quanto aveva loro raccontato. Con sua grande meraviglia i ragazzi si misero all'opera e in un baleno ultimarono i loro racconti.

Uno di loro scrisse così: «Un uomo aveva due figli, quello più giovane però non stava volentieri a casa di suo padre e un giorno se ne andò via lontano in cerca di libertà, portando con sé i soldi che



*"Il padre poco misericordioso" raccontato dal ragazzo distratto di catechismo*



aveva ricevuto da suo padre e tutta la sua roba che aveva caricato su un carretto trainato dal suo cavallo preferito.

Ad un certo punto però i soldi finirono perché quel ragazzo era uno spendaccione e aveva anche altri vizi. A malincuore vendette anche il carretto e il cavallo, ma in un baleno anche quei soldi finirono e si trovò nel bisogno. Cercò lavoro, ma in tempo di crisi, non trovò altro impiego che quello di custodire i maiali di un facoltoso proprietario terriero del posto. Siccome

non era abituato a far fatica decise che era meglio tornare a casa perché si ricordava che gli operai di suo padre mangiavano abbondantemente.

Quando era ormai poco distante da casa, suo padre lo vide e, tutto contento, prese un bel bastone e gli corse incontro. Mentre era incamminato per raggiungerlo, incontrò l'altro figlio, quello più grande, che non si era mai allontanato da casa perché gli piaceva lavorare. Vedendo il padre, che correva come non lo aveva mai visto fare

prima, gli chiese dove stava andando così di corsa con quell'arnese in mano.

"E' tornato quel disgraziato di tuo fratello che, dopo quel che ha fatto e i soldi che ha sperperato, si merita un castigo esemplare!".

"Vuoi che ti aiuti anch'io, papà?". "Certo", rispose il padre. Il figlio maggiore sfilò il manico della zappa che aveva in mano e, raggiunto lo scapestrato che stava tornando, lo ricoprirono di bastonate.

Alla fine il padre, tutto contento, chiamò il capo dei servi e gli disse di uccidere il vitello più grasso e di preparare una grande festa, perché si era finalmente tolto la voglia di suonarle di santa ragione a quel figlio che gliel'aveva combinata proprio grossa!».

*Per quante prediche e discorsi ascoltiamo sulla misericordia di Dio, è veramente difficile per tutti noi capire e accettare la sua logica che ci spiazza completamente.*

*Non di rado pensiamo che Dio sia, o desidereremmo che fosse, come lo descrive il ragazzo del catechismo che non aveva ascoltato attentamente la parabola di Gesù.*

## QUALCHE NOTIZIA...

### UNA NUOVA OPERA D'ARTE ARRICCHISCE LA CHIESA DI BARESI

Il signor Gervasoni Dalmazio, proprietario della chiesetta privata di S. Pantaleone, a nome della famiglia dei "Casèla", ha donato alla chiesa di S. Giacomo a Baresi la pala seicentesca della suddetta chiesetta.

Il quadro di buona fattura, opera di un autore anonimo, necessitava di un approfondito restauro.

L'Associazione dei Libertari, avvalendosi anche di un contributo del Credito Bergamasco di € 1500.00, ha provveduto al restauro, eseguito dal restauratore Marcuccio Marziali che ha riportato il manufatto, raffigurante Gesù depresso dalla croce tra le braccia della Vergine con accanto S. Pantaleone e S. Antonio, al suo originale splendore.

Un grazie sincero al donatore e a chi ha provveduto al restauro senza pesare sulla cassa parrocchiale.

L'opera verrà presentata al pubblico in occasione della festa di S. Giacomo, patrono della chiesa di Baresi, il sabato precedente l'ultima domenica di luglio.

*Il quadro donato alla chiesa di S. Giacomo dopo il restauro*



**VENERDI' 28 MARZO** è stata una giornata particolarmente intensa.

Nel pomeriggio è venuto un gruppo di ragazzi di S. Martino con don Ale e alcune catechiste. Abbiamo celebrato con loro la S. Messa, fatto un po' di merenda e poi sono ripartiti in fretta perché li attendeva la corriera del Corrado. E' stato un incontro breve, ma intenso e significativo. Per questo diciamo un grazie sincero ai ragazzi e ai loro accompagnatori.

Alla sera ci siamo ritrovati alla Costa per la "Via Crucis", animata dai nostri adolescenti. Ancora una volta abbiamo percorso i vicoli



*Una breve merenda dopo la celebrazione della S. Messa*



*Un momento della "Via Crucis" notturna animata dai nostri ragazzi nel sempre suggestivo scenario della Costa*

suggestivi di questa nostra contrada, ormai quasi disabitata, dove regna sovrano un clima di silenzio e di raccoglimento. La manifestazione mi sembra sia stata più che positiva e di questo dobbiamo ringraziare i ragazzi che, se vogliono, non finiscono mai di stupire e sui quali vale sempre la pena scommettere anche quando non rispondono immediatamente alle nostre attese.



.....

Tra tante chiome, luccica una testa pelata: effetto, forse, della fatica di capire e sostenere questi ragazzi nel loro cammino di crescita

..... **DEFUNTI** .....



**Milesi Alfredo**  
di anni 80

Nato a Roncobello il 27. 01. 1934, come tanti suoi coetanei, ha lasciato presto il paese in cerca di un lavoro che gli permettesse di realizzare il sogno della sua vita: una famiglia. Nell'interland milanese si è sposato e ha trascorso tutta la sua esistenza senza però dimenticare le sue origini. A Roncobello tornava spesso prestandosi, fin che ha potuto, per la buona riuscita delle manifestazioni soprattutto estive. Sofferente da tempo, ha concluso la sua esistenza terrena per blocco renale all'ospedale di Monza il mattino del 20. 02. 2014.

La sua salma è stata riportata là dove ha avuto inizio il suo cammino terreno e, dopo i funerali, riposa nel nostro cimitero in attesa della risurrezione.



**Della Vedova Armando**  
di anni 71

Nato a Milano il 07/09/1942, aveva sposato una nostra compaesana innamorandosi, oltre che di Ernestina, anche di Roncobello dove veniva sempre volentieri nella frazione Piccarelli, gioviale con tutti.

E' deceduto a Milano il 20/03/2014 e lì si sono svolti i funerali con la partecipazione di una folta rappresentanza di Roncobellesi. Le sue ceneri però sono state portate a Roncobello e riposano nel nostro cimitero.

*Ti abbiamo riportato dove più ti piaceva stare, ci hai lasciato un sorriso e noi ti ricorderemo sempre così.*

*Un ringraziamento a tutti quelli che ci sono stati vicini in questo momento triste.*

Famiglia Della Vedova



**Gervasoni Domenico**  
di anni 87

Nato a Baresi il 18.09.1926, ha concluso la sua giornata terrena a Cernusco sul Naviglio il 24. 03. 2014. Il funerale è stato celebrato a Baresi e le sue spoglie mortali riposano nel locale cimitero.

*Ciao Domenico, sono qui per salutarti un'ultima volta anche a nome degli amici "della cavaleria" che hanno passato con te molte serate estive. Rino, Paolo, Olivo, Angelo, (Tino e Filippo che ti hanno preceduto), gli amici che, negli ultimi vent'anni, rispettavano un appuntamento serale per fare quattro chiacchiere "in cavaleria" che, con il Menna illuminato dal sole davanti agli occhi, era un momento magico. L'immagine più viva che conserverò di Domenico è quella di quando, seduto fuori dalla porta, con grande abilità sapeva ricavare da un pezzo di legno ogni tipo di oggetto. Grazie Domenico per la tua amicizia.*

*Il gruppo della "cavaleria", ti saluta con simpatia e affetto*

## EDUCARE INSIEME

**N**el tempo di Pasqua si celebrano i sacramenti dell'iniziazione cristiana, appuntamento di festa nella catechesi dell'infanzia, preparati con incontri settimanali per i bambini e periodici con i genitori per intrecciare argomenti e discorsi che plasmino l'amicizia tra noi e diano uno stile di vita comunitaria.



Anche l'educazione alla fede dei piccoli vive del modello educativo che le scienze umane ci indicano: l'educazione è



*Famiglie insieme a Pagliari*



un'azione in rete, comunitaria. Superato il modello dell'educare come trasmettere nozioni di vita sociale, si vive un tempo in cui l'educazione è testimonianza di valori assunti e incarnati nella propria vita, valori testimoniati da una comunità adulta (famiglia, scuola, comunità parrocchiale, società sportiva...) nella quale il bambino cresce. Necessario per un'azione efficace avere un'intesa tra le differenti persone che affiancano i bambini nelle loro giornate per rimandare una testimonianza comune su valori e principi, con linguaggi diversi. Oggi per una famiglia educare significa confrontarsi con professori, allenatori, sacerdoti, catechisti per conoscere intenzioni e stili di testimonianza e allacciare amicizia e stima per rimandare ai figli la fiducia nelle persone adulte che frequentano, sicuri che rimandano messaggi in sintonia con i valori della famiglia. Accanto al bambino ognuno, poi, fa la sua

parte educativa con linguaggi e azioni specifiche. Così anche per l'educazione alla fede. Devo però considerare che questo discorso, a volte, non è condiviso da famiglie che chiedono alla parrocchia di inserire i figli nel percorso di catechesi. Se, da una parte, noi preti con i catechisti si cerca di dare la nostra testimonianza di vita cristiana con i valori evangelici e lo stile di preghiera comunitario, dall'altra parte si nota la grave assenza dei genitori che non si presentano agli incontri di confronto e formazione, che non vivono la preghiera comunitaria, che non cercano amicizia con i catechisti. La rete educativa rimane bucata per l'assenza dei genitori alla relazione tra adulti della comunità educante accanto ai ragazzi. Si ha l'impressione della delega. "Ci pensi il prete a dare la fede in Dio a mio figlio..." una specie di richiesta simile al maestro di sci che insegna a sciare. Non funziona più così! Non è mai funzionato così nell'educazione, a maggior ragione in questo tempo, dove assistiamo ad una crisi di valori perché è in atto un'emorragia di crisi spirituale. La relazione e il confronto, perché nasca, se non amicizia, almeno stima e fiducia nella comunità cristiana realtà in cui si coltiva la fede di piccoli e grandi, è oggi più che mai necessaria. Incontrarsi e confrontarsi sui temi grandi e belli della vita, aiuta a sedimentare speranze e convinzioni spirituali condivise e comuni, pregare insieme la domenica fa crescere la forma dell'amore come carità fraterna nello stile di Gesù. Mancare a questi appuntamenti, si-

gnifica essere deboli nella testimonianza di fede ai piccoli rischiando di rendere ineffica-

ce l'azione educativa della catechesi parrocchiale.

*Don Alfio*

Nella festa della Pasqua del Signore cresca il desiderio di vivere ogni giornata con gioia nonostante le fatiche e le difficoltà. Il pensiero della vita eterna, che il Risorto ha rivelato all'umanità intera, sia origine di speranza che genera impegno per il bene comune. Dalle nostre famiglie alle comunità si allarghi il comune impegno per realizzare rapporti di fiducia e solidarietà che danno volto alla carità, frutto dello Spirito del Risorto accolto nell'eucarestia domenicale e nella preghiera personale.

**BUONA PASQUA!**

## RICORDI DAL PASSATO!!!



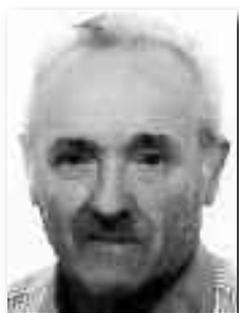


## FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

**D**omenica 30 marzo nella giornata vicariale di preghiera per le famiglie abbiamo celebrato con festa gli anniversari di matrimonio pregando e ringraziando il Signore con 13 coppie per il dono del matrimonio, il pranzo preparato con tanta cura nei locali dell'asilo dai volontari della parrocchia ha permesso di raccogliere più di 600 euro per il fondo di solidarietà per famiglie in difficoltà sostenute dal progetto vicariale *Solidamente Vicini-Famiglia adotta famiglia*. Un grazie a tutti per l'impegno e la bella giornata vissuta insieme.



## DEFUNTI



Il 13 dicembre è morto a Sesto San Giovanni **MIDALI TARCISIO** nato a Isola di Fondra il 15-10-1927. Con affetto i familiari lo affidano alla misericordia del Signore, grati a quanti hanno mostrato vicinanza nei giorni del lutto.



Il 3 marzo è morto alla Casa di Riposo don Palla **VINCENZO MONACI** nato a Branzi il 12-9-1929. Presenza discreta e sorridente nella nostra comunità ha sempre coltivato rapporti sereni con tutti noi. Il Signore lo accolga tra i suoi santi in Paradiso.



Il 5 luglio 2013 è morto all'ospedale di Grenoble in Francia **GINO MIDALI** nato al Cornello di Branzi il 20 novembre 1920. Riposa nel cimitero di Le Versoud in Francia dove ha vissuto con la cara moglie Angelina, i suoi figli e nipoti. I familiari ringraziano per l'amicizia dimostrata dalla comunità di Branzi nei giorni del lutto.

«Dio ci perdona sempre, non si stanca di perdonarci.  
Noi non dobbiamo stancarci di andare  
a chiedere perdono» *Papa Francesco*



C.S.A: dentro parole "fuori moda" contenuti più che mai attuali

Gli ingredienti per una buona confessione.

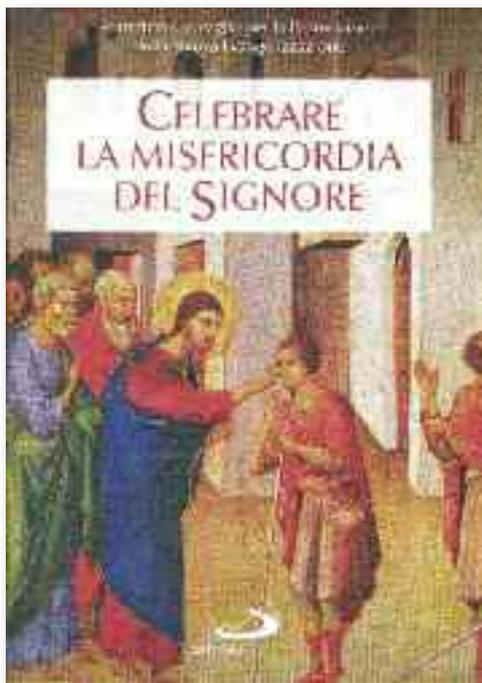
Contrizione, Confessione, Soddisfazione, Assoluzione

Tra gli atti del penitente occupa il primo posto la CONTRIZIONE, che è "il dolore e la detestazione del peccato commesso, con il proposito di non più peccare": esprime il desiderio della conversione che è un cambiamento intimo, radicale nella direzione di pensare, giudicare e riordinare la vita sulla qualità dell'umanità di Gesù!

Alla luce della Parola letta, ascoltata, meditata, pregata che è anzitutto annuncio della misericordiosa di Dio, esamino la mia coscienza: così ci ricorda, o dovrebbe farlo, il sacerdote all'inizio della confessione: "il Signore, che illumina con la fede i nostri cuori, ti dia una vera conoscenza dei tuoi peccati e della sua misericordia".

Apro quindi il cuore a Dio con fiducia portando a parola (CONFESSIONE) quanto è venuto a galla, davanti a un fratello che pur peccatore come me, ha ricevuto questo compito: non per un esercizio di potere ma di servizio.

La conversione non può essere solo teorica, solo a parole. Deve esprimersi in tentativi concreti di cambiamento e di riparazione dei danni che ho arrecato. "In modo che ognuno ripari nel settore in cui ha mancato, e curi il suo male con una medicina efficace". Così libero dal peso del



peccato passato, posso compiere veramente qualche passettino di miglioramento in termini di umanità costruendo così un mondo migliore per tutti, partendo da chi mi è più prossimo. Questa è la SODDISFAZIONE. Le tre preghierine che il sacerdote a volte ti consegna quando gli chiedi: "e la penitenza?" è un modo per invitarti a ringraziare e ad affidarti all'intercessione di Maria perché ti aiuti a perseverare nella scelta di cambiare in quegli atteggiamenti che la confessione e il colloquio con il sa-

cerdote hanno tolto dall'oscurità e ti hanno messo davanti agli occhi; hanno portato alla luce. Solo tu puoi metterle in atto, qui tocca a te, con il sostegno della Grazia ma tocca comunque a te!

**ASSOLUZIONE.** Attraverso un segno visibile fatto di gesti e parole (noi uomini ne abbiamo bisogno) Dio rinnova l'alleanza infranta, riscopro la fiducia che lui non ha mai perso nei miei confronti ma io sì, nei suoi! Che festa! Tutto appare diverso, come per chi riprende coscienza di essere amato e di poter amare e in questo scoprire il vero tesoro e la vera gioia. Tutto il resto viene dopo, è secondario.

Prima dell'assoluzione siamo invitati a manifestare il nostro impegno di conversione attraverso una preghiera, parole che prendiamo in prestito e ci ricordano il legame con la comunità dei credenti, con la Chiesa, corpo di Gesù che io ho ferito con il mio peccato.

A volte usiamo l'atto di dolore, a volte "o Gesù d'amore acceso", sono le più comuni, ve ne indico un'altra proposta dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

Faccio riferimento ad un piccolo libretto che propone belle catechesi e riflessioni sul Sacramento della Misericordia; potete trovarne alcune copie in chiesa.

Padre buono, ho bisogno di te,  
conto su di te per esistere e per vivere.  
Nel tuo Figlio Gesù mi hai guardato ed amato.  
Io non ho avuto il coraggio di lasciare tutto e di seguirLo  
e il mio cuore si è riempito di tristezza,  
ma tu sei più forte del mio peccato.  
Credo nella tua potenza sulla mia vita,  
credo nella tua capacità di salvarmi così come sono adesso.  
Ricordati di me. Perdonami!

## CHE SPLENDEDE GIORNATE

**I** bambini della SCUOLA dell'INFANZIA di CARONA, con i loro genitori e le insegnanti, hanno voluto salutare l'INVERNO (e che inverno!!!) trascorrendo una giornata di festa sulla neve a SAN SIMONE.



Con calorosa accoglienza sono stati messi a disposizione bob e sdraio per divertirsi in compagnia. Quindi... piccoli e grandi... tutti in pista!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Dopo una bella sfacchinata sotto il sol leone, un'ottima mangiata presso il "RIFUGIO SCOIATTOLO" che gentilmente ci ha ospitati ed ha offerto aperitivi e pranzo, con un tocco finale da "professionisti": ottimo dolcetto preparato dai proprietari "MATTIA e papà DAVIDE" alle prese con panna montata in quantità!

E' stata veramente una bella esperienza ricca di tanti gioiosi momenti.

Di nuovo ringraziamo tutti: il sole che ha impreziosito la giornata, chi ci ha accolto così calorosamente e i genitori che hanno condiviso con noi questa festa.

**GRAZIE DI CUORE E ... ARRIVEDERCI INVERNO !!!**



**G**li alunni della scuola di Carona, il 12 marzo, accompagnati dagli insegnanti e dai genitori hanno concluso il corso di nordic walking con una ciaspolata in Carisole in una giornata di sole stupenda.

## CARNEVALE A CARONA E VALLEVE



*Festeggiando il carnevale a Carona*



*Festa tutti insieme nella saletta di Valleve*

### Le date di alcuni appuntamenti significativi che attendono le nostre comunità

Le **prime Confessioni** per i bambini della Valfondra verranno celebrate a Carona il 21 aprile. Dal paese di Carona: Giorgio Buzzoni e Luca Locatelli. Da Foppolo: Asia DaCome

Le **prime Comunioni** verranno celebrate a Branzi l'11 maggio. Quest'anno non ci sono bambini di Carona, Foppolo o Valleve.

Le **Cresime** saranno celebrate a Carona e Averara il 19 ottobre. Stanno compiendo il cammino di preparazione: di Carona: Gabriele Migliorini, Benedetta Musati. Di Valleve: Sabrina Cattaneo, Gabriele Tilli, Paolo Midali. Di Foppolo: Simone Gerola.

Per **Carona la festa di S. Antonio di Padova** con il consueto triduo preparatorio si svolgerà domenica 15 giugno.

Per **Valleve la festa della Madonna** avrà luogo il 3 agosto. Possiamo già anticipare che il venerdì precedente sarà proposto un concerto presso la chiesa Parrocchiale.

Per **Carona la festa della Madonna** il 10 agosto.

Per **Foppolo la festa patronale** dall'Assunta il 15 agosto.

## BATTESIMO

Domenica 2 marzo ha ricevuto il battesimo, nella chiesa Parrocchiale di Foppolo, **Brigitta Roberta** di Balzer Roberto e Janna Jechiu.




---

## DEFUNTI

---



**Riceputi Letizia** di anni 91. Ci ha lasciati il 15 marzo. Il 18 abbiamo offerto con e per lei il Sacrificio eucaristico presso la chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista. Riposa in Carona.



**Vanini Angela** di anni 93. Nata a Carona dove le sue spoglie hanno trovato sepoltura. Ci ha lasciati il 19 marzo. Due giorni dopo la comunità cristiana l'ha raccomandata a Dio mediante il rito delle esequie.

*Cara mamma, ognuno di noi custodisce nel proprio cuore ciò che di te non morirà mai. I tuoi cari.*



**Cattaneo Assunta** nata nella Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli in Valleve; ha terminato, dopo 90 anni, il suo pellegrinaggio terreno. I funerali sono stati celebrati il 17 marzo, due giorni dopo la sua dipartita.



**Cattaneo Angelina**, il giorno 26 marzo, dal paese di Zogno dove dimorava presso la casa di riposo, ha intrapreso la strada di ritorno alla casa del Padre, fonte di ogni vita. Le sue spoglie sono custodite a Valleve, il paese che l'ha vista nascere 81 anni prima. Le esequie sono state celebrate il 29 marzo.

*Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.*  
(Vangelo di Matteo 25,34)

## L'ARTE IN ALTA VALLE BREMBANA

### NELLO SCUROLO IL GRANDE MISTERO PASQUALE

**L**a maggior parte delle prime ed antiche chiese era sorta sopra il sepolcro di un martire, di un testimone della fede in Cristo nella lotta contro il male e contro il regno dell'oscurità. Sopra la tomba del martire era posto poi l'altare, sul quale si celebrava la S. Messa e questa tradizione è giunta fino ai nostri giorni, perché la S. Messa preconciolare era celebrata all'altare dotato sempre di pietra sacra, una pietra in cui erano state inserite le sacre reliquie dei martiri. L'antica tradizione del costruire le chiese sulle tombe dei martiri, si è trasmessa per secoli dal nascere della Chiesa ai nostri giorni.

Nel medioevo, quando l'Europa si coprì di cattedrali, la chiesa, centro della comunità, aveva un locale sotterraneo, la cripta, che accoglieva la tomba o le reliquie del santo protettore o del martire e questo locale era usato anche come cappella. In seguito in tali locali vennero anche sepolti personag-

gi illustri, sacerdoti e vescovi, divenendo luogo di culto e di preghiera a tutti gli effetti. Le grandi cripte della cattedrali medievali ripetevano, in piccolo, la struttura a navate della chiesa superiore e la maggior altezza data al locale faceva innalzare anche lo spazio sovrastante del coro e del presbiterio, dove l'altare era posto sempre in linea con il sottostante sepolcro del martire o del santo.

Anche nella nostre comunità abbiamo il segno di questa antica tipologia costruttiva nelle chiese vicariali di S. Martino e di S. Bartolomeo in Branzi. Entrando nelle due chiese si vede il presbiterio ben sopraelevato dall'aula dell'assemblea, di alcuni gradini e delimitato da ampie balaustre a volute ascendenti e che sul fianco danno l'accesso alla cripta sottostante. Nel tempo, la cripta, chiamata più semplicemente scurolo, divenne una piccola chiesa ipogea dove, come dai documenti per la chiesa di S. Martino, si riunivano gli uomi-





ni delle varie congregazioni per le recite degli Uffizi della Madonna, prima dell'inizio della S. Messa o veniva insegnato il catechismo ai bambini, fino agli anni cinquanta del secolo scorso. Nello scurolo di S. Martino, come dalle Relazioni delle visite pastorali, vi era un altare dedicato ai Dolori della Madonna e poi una statua della Madonna Addolorata, vestita di ricco broccato nero. Oggi il locale dello scurolo di S. Martino, recuperato dal lungo abbandono, è utilizzato quale chiesa invernale per le celebrazioni feriali. Si scende nello scurolo al fianco delle balaustre per una scala in pietra e si entra nel locale seminterrato che risale alla prima ed antica chiesa. Il locale che prende luce da oriente, da aperture a fil di terreno, dà un senso di raccoglimento e di silenzio tutto particolare e di intimità con la volta ad arco molto ribassato con strutture a vele nel collegamento alle pareti laterali, copertura quasi avvolgente, per così dire.

Scendendo gli ultimi gradini, nella sala lo sguardo si volge al centro, all'altare ornato da un'ancona di legno intagliato, dipinto e dorato delimitata da una coppia di colonne decorate con motivi ornamentali di carattere vegetale, con la trabeazione con teste di angioletti con le ali e con il timpano mistilino, spezzato e ribassato. L'opera si può farla risalire ai primi del '600 e richiama chiaramente le ancone della chiesa di S. Bernardo di Piazza, erette all'inizio del '600 dall'intagliatore ed indoratore bresciano Giovanni Battista Genam, così come quelle della chiesa di S. Rocco in Olmo, di S. Rocco a Lenina e sempre di S. Rocco a Valleve. Al centro dell'ancona e davanti un recente dipinto, raffigurante un paesaggio montano con atmosfera oscura, ecco risaltare un crocifisso secentesco di ottima mano, di grande effetto ed impostazione. L'opera è certamente barocca nella scenografia, ma il realismo della figura e del volto del dolore ne fanno una vera opera d'arte.

Nelle lunette di raccordo della volta con le pareti laterali, nel 1951, come da scrittura riportata e voluta dall'arciprete don Giacomo Carrara, vennero scoperti e riportati alla luce sette riquadri affrescati raffiguranti scene della passione di Gesù. Forse un volenteroso, ma non competente intervento di ripulitura dello scialbo sopra i dipinti, con la





perdita pure del colore in troppi casi e poi alcune ridipinture e ridisegni semplici e sommari, ad integrazione dei colori e disegni perduti, rendono poco leggibili le scene. Anche per la presenza di umidità dal suolo, in parte già frenata, sarebbe importante un intervento di ricostruzione e di restauro, pena il perdere definitivamente il già tenue segno del tempo. Le scene della Passione rappresentano, entro cornici dipinte e con un angioletto in cimasa, Gesù davanti ad Erode, davanti a Caifa, condotto da An-

na, flagellato, percosso e deriso, Pilato che dice " Ecce homo" e che alla fine si lava le mani. Sulla volta tre medaglioni, pesantemente ridipinti nel 1951, rappresentano entro una pretesa sontuosa cornice affrescata, la Resurrezione, la scena del Noli me tangere, il Cristo Risorto che appare sotto il vestito del giardiniere a Maria di Magdala ed il Cristo in viaggio con i discepoli di Emmaus. Le pitture, che si possono far risalire alla fine del '600. sono assai semplici, lineari, con una stesura veloce e assai contenuta nel discorso delle scene, che chiaramente sono consimili alle tante nella valle, che i nostri frescanti ripetevano secondo cartoni e iconografie che erano approvate e riconosciute nel discorso, dalla gente. Ma al di là della qualità pittorica ed artistica dei dipinti, è il discorso nel suo complesso che è assai importante sia sotto l'aspetto dottrinale che formativo e che anche oggi ha ancora pieno e preciso significato.

Nello scurolo in pochi, chiari e semplici segni si è voluto trasmetterci la storia della Salvezza e soprattutto il fondamento della nostra fede. La storia della nostra Salvezza parte dal Dolore della Passione illustrata nelle scene delle pareti per giungere e incentrarsi nella morte del bellissimo Cristo Crocifisso sull'altare ed esaltarsi infine nella luminosa scena della Resurrezione in alto sotto la volta. Gli incontri con la Maddalena e i discepoli di Emmaus ci danno i testimoni della Resurrezione. Per noi però l'incontro con il Cristo Risorto rivive nell'incontro con L'Eucarestia, ben presente ed espressa dal tabernacolo dove la luce sempre ardente ci indica la presenza del Risorto. Questo il profondo discorso sotteso le antiche e non sempre felici e ben conservate immagini dello scurolo di S. Martino, dove si conferma quanto la chiesa sempre ricorda nella S. Messa dopo la consecrazione: " annunciamo la Tua morte, proclamiamo la Tua Resurrezione, nell'attesa della Tua venuta". Questo è l'insegnamento della Pasqua, che celebriamo in ogni S. Messa e che possiamo trovare rappresentato in tutte le nostre chiese.

*Mino Calvi*





**La tua firma è importante!  
puoi fare molto, per tanti!  
Con l'Otto per Mille  
alla CHIESA CATTOLICA**



#### COME DESTINARE L'OTTO PER MILLE

- ❖ Chi presenta la scheda allegata al CUD, nel riquadro relativo alla scelta per l'8xmille, firmare nella casella "Chiesa cattolica". Fare attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.
- ❖ per chi utilizza il modello 730-1 o il Modello Unico basta firmare nella caselle "Chiesa cattolica".

Come fare ad effettuare la scelta per l'8xmille anche **se sei un pensionato** che possiedi solo il modello CUD quindi sei **esonero dal presentare la dichiarazione** dei redditi?

è un tuo diritto scegliere, puoi far del bene semplicemente con una firma, non lasciar perdere!!

- ❖ il pensionato può visualizzare e stampare il proprio modello CUD e la scheda per la scelta, direttamente dal sito internet ([www.inps.it](http://www.inps.it)) munendosi prima del codice di accesso rilasciato dall'INPS.
- ❖ puoi ottenere il CUD in formato carta nei centri di assistenza fiscale (CAF)

In un modo o nell'altro ottenuto il modello CUD con la scheda per la scelta si firma negli appositi riquadri e lo si invia come di consueto (alla posta, ad un intermediario abilitato o al referente della propria Parrocchia).

Grazie per il tuo aiuto.

In tutte le Parrocchie puoi trovare il rendiconto dei fondi distribuiti nell'anno 2013

#### PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE:

consigliamo alcuni nominativi possibili

- Caritas Italiana : il codice fiscale di Caritas Italiana: **80102590587**
- Caritas bergamasca: all'Associazione Diakonia Onlus: **95019860162**
- all'Associazione Volontari della Caritas Bergamasca Onlus: **03116530167**

# CITTADINI DELLA VALLE BREMBANA E DELL'EUROPA

**QUARTO** *E ULTIMO INCONTRO*

**GIOVEDÌ 10 aprile 2014**

ore 20.45 teatro di Lenna

## ***Economia Sostenibilità e lavoro in Valle Brembana***

*Che economia, sostenibilità e lavoro per chi vive in contesti montani? Quali modelli di sviluppo sono un riferimento utile per la valle? A quali condizioni è possibile implementarli? Che ruolo può giocare l'imprenditorialità giovanile nel sostenere lo sviluppo economico in Valle Brembana?*

Introduce la serata: **Giuseppe Bugada**

*Coordinatore del Progetto Prevenzione*

Interviene sul tema: **Sergio Anesa**

*Coordinatore dell'Osservatorio Vallare per il sociale e il lavoro*

AVVISO importante per i partecipanti all'USCITA a Strasburgo/Monaco  
**INCONTRO ORGANIZZATIVO** per gli ultimi dettagli

**Giovedì 24 aprile 2014 ore 20.45** nel salone Papa Giovanni a San Martino.

Regione  
Lombardia  
ASL Bergamo

Ambito Territoriale  
Valle Brembana

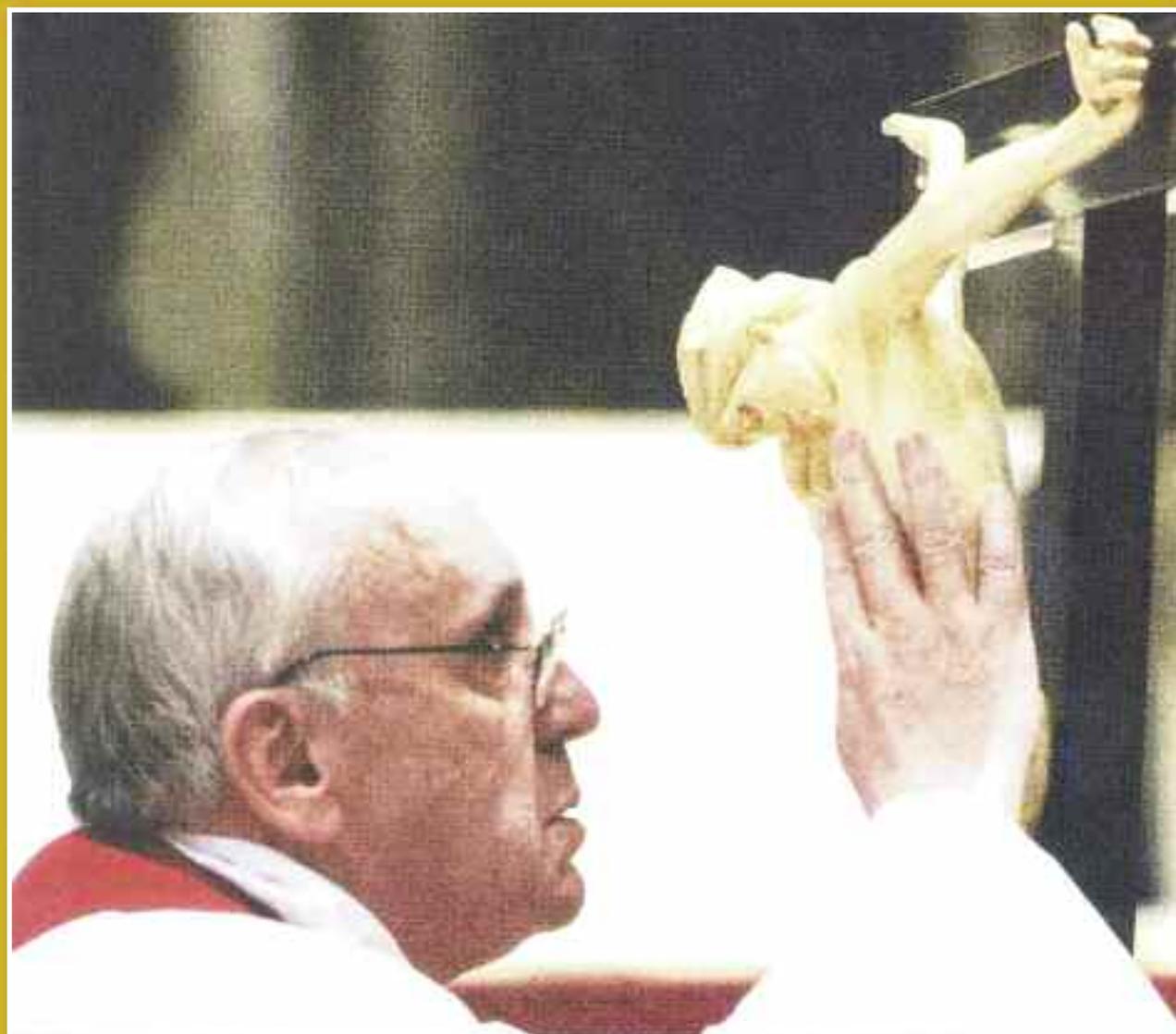


I comuni della Valle Brembana  
Ente Capofila  
Comune di Piazza Brembana



Coordinatore Territoriale  
di Piazza Brembana





*"Non possiamo fare un cristianesimo più umano,  
senza croce o senza Gesù,  
senza spoliazione: così diventeremmo cristiani di pasticceria"*

*(Papa Francesco, Assisi, 4 ottobre 2013)*